

Sommario

Metropoli 5/4/2002.....	2
La Nazione 6/4/2002	3
Corriere di Firenze 9/4/2002	3
Il Giornale della Toscana 9/4/2002 prima pagina	4
Il Giornale della Toscana 9/4/2002	5
La Nazione 9/4/2002 civetta Firenze.....	6
La Nazione 9/4/2002 prima pagina Nazionale	6
La Nazione 9/4/2002 prima pagina Firenze	7
La Nazione 9/4/2002 articolo I.....	8
La Nazione 9/4/2002 articolo II	9
La Repubblica 9/4/2002 civetta Firenze	10
La Repubblica 9/4/2002 Firenze.....	11
Metro 9/4/2002.....	12
Corriere della sera 10/4/2002	13
Corriere di Firenze 10/4/2002	13
Corriere di Firenze 10/4/2002	15
Corriere di Firenze 10/4/2002: Foto.....	16
Il Giornale 10/4/2002	16
Il Giornale della Toscana 10/4/2002 prima pagina I	17
Il Giornale della Toscana prima pagina occhiello (continua in cultura)	18
Il Giornale della Toscana 10/4/2002 I.....	19
Il Giornale della Toscana 10/4/2002 II.....	20
Il Giornale della Toscana 10/4/2002 Cultura: discorso del Presidente all'Accademia della Crusca	21
La Nazione 10/4/2002 prima pagina Firenze	22
La Nazione 10/4/2002 I	23
La Nazione 10/4/2002 II	24
La Nazione 10/4/2002 III	25
La Stampa 10/4/2002	26
Toscanaqui 10/4/2002.....	27
Il Sole 24 Ore 14/4/2002	28

Ciampi a Villa Reale a Castello

Il Capo dello Stato martedì 9 sarà in visita all'Accademia della Crusca nella prestigiosa villa al confine con Sesto. Presenti le autorità cittadine

PAOLA BARONI

Sesto Fiorentino

Cultore della lingua italiana e ora più che mai attento valorizzatore dell'italiano nel panorama linguistico europeo, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi non poteva dunque mancare all'appuntamento con gli accademici della Crusca. Prima di proseguire per la sua visita ufficiale a Prato, il Capo dello Stato, martedì 9 aprile sarà a Villa Reale a Castello, sede, lungo la strada in quota fra Sesto Fiorentino e Firenze, della prestigiosa Accademia della Crusca, una delle più antiche istituzioni culturali italiane. A fare gli onori di casa sarà il presidente dell'Accademia, il professor Francesco Sabatini, docente universitario di storia della lingua italiana a Roma; con tutte le immancabili misure di sicurezza concordate con la Prefettura, a dare il benvenuto a Ciampi martedì pomeriggio ci saranno le autorità cittadine e regionali, oltre ai presidenti del Gabinetto Vieusseux, dell'Istituzione di Studi del Rinascimento, dell'Università Europea; le direttrici della Biblioteca Laurenziana e della Nazionale; il rettore dell'Università di Firenze, i presidi di alcune facoltà, il rettore della Normale di Pisa, studiosi e linguisti da varie parti d'Italia; all'appuntamento ci saranno anche il vescovo di Firenze, Ennio Antonelli e il direttore generale della promozione culturale del Ministero degli esteri, l'ambasciatore Aloisi. "È la prima volta che un Capo dello Stato italiano - spiega il presidente della Crusca, Francesco Sabatini - visita la nostra Accademia". Nel programma del cerimoniale l'arrivo di Ciampi a Villa Reale è previsto intorno alle 16,00: dall'aeroporto di Peretola, il presidente della Repubblica si recherà verso Sesto, dove dentro la Villa troverà tutto il collegio degli accademici ad aspettarlo. "Il pubblico lo attenderà nelle sale della conferenza. Gli illustreremo i programmi dell'Accademia e la



posizione della lingua italiana in Europa. Poi ci sarà il suo discorso. Visiterà la Biblioteca e dopo proseguirà per il Museo di Scienza e della Tecnica a Firenze". Ma la vera sorpresa per il Capo dello Stato sarà la nomina che riceverà nelle sale della prestigiosa istituzione. "Abbiamo deciso di nomi-

narlo Accademico Onorario - annuncia Sabatini - Il Presidente Ciampi conosce l'importanza della lingua italiana che ha fondato la nostra unità culturale ancor prima che politica. La sua visita è un riconoscimento importante ad una Accademia che è la più antica d'Europa".

■ **ATTESA** / Nutrito programma per il Presidente e la moglie a Firenze e a Prato. Incontro a «La Nazione»

Ciampi, due giorni in Toscana

di Ennio Macconi

FIRENZE — Saranno due giorni intensissimi per il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e la signora Franca, quelli dedicati alla visita a Firenze e a Prato, in programma la prossima settimana. Il presidente atterrerà all'aeroporto fiorentino di Peretola martedì alle 15,45. Ad accoglierlo, insieme alle altre autorità, ci sarà il prefetto, Achille Serra. Solo il tempo necessario per le cerimonie di rito, e poi Ciampi si sposterà a Castello, alla Villa Medicea, sede dell'Accademia della Crusca. Qui, a fare gli onori di casa, presente l'intero corpo accademico, sarà il presidente dell'Accademia, il professor Francesco Sabatini. Parlerà anche Ciampi, con un intervento dedicato alla lingua italiana. Alle 17,20 il presidente dovrebbe iniziare la sua visita a *La Na-*

zione, in viale Giovine Italia, dove lo accoglieranno la presidente della Poligrafici editoriale, signora Marisa Riffeser Monti; l'amministratore delegato Andrea Riffeser Monti; il direttore de *La Nazione*, Umberto Cecchi; e il condirettore, Francesco Carrassi. Nel salone del giornale, Ciampi s'incontrerà con i giornalisti, i poligrafici e il personale dell'azienda. Alle 18 il presidente visiterà il museo di storia della scienza, presenziando all'inaugurazione della nuova biblioteca. Alle 19, in via Giusti 29, visiterà anche il Planetario. Sarà questo l'ultimo appuntamento prima dell'arrivo in Prefettura e della cena, alle 20,30. Mercoledì 10, alle 9,30, Carlo Azeglio Ciampi sarà già a Prato, per iniziare la sua visita dal Convitto Cicognini. Gli faranno gli onori di casa il presidente della Regione, Claudio Martini; il presidente della Provincia di Prato,

Daniele Mannocci; il sindaco Fabrizio Mattei. Alle 11, in Comune, riceverà il saluto del consiglio comunale e alle 12 sarà all'Archivio di Stato. Qui all'ex governatore della Banca d'Italia verranno mostrati carteggi e lettere di Francesco Datini, il mercante che nel '300 rese grande Prato e i suoi traffici, arrivando a battere moneta, e facendo della città toscana una delle capitali della finanza medioevale. E' per le 17, comunque, l'appuntamento *clou* di questa visita pratese. A Figline di Prato, Ciampi inaugurerà il museo della Deportazione. Un luogo della memoria, voluto in un luogo non casuale come è Figline di Prato nella storia della costruzione della Repubblica, e dove, nel 1944, furono impiccati 29 partigiani, tutti pratesi. Inaugurato il museo, il presidente Ciampi e la signora Franca rientreranno a Roma in aereo.



VISITA
Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con l'inseparabile moglie Franca, arriverà a Firenze nel primo pomeriggio di martedì

[Indice](#)

Corriere di Firenze 9/4/2002

**Oggi a Firenze
domani a Prato**

Ciampi alla Crusca e al Museo della scienza

FIRENZE - Il Presidente della Repubblica oggi diventerà membro onorario dell'Accademia della Crusca. Prima di lui un analogo riconoscimento era stato consegnato nelle mani di Indro Montanelli, il giornalista che più di ogni altro si era battuto per la sopravvivenza dell'antica Accademia, vero polo di studio e conservazione della lingua italiana. Ciampi sarà nel pomeriggio alla Crusca, poi visiterà le nuove sale del Museo di Storia della Scienza e il nuovo planetario di via Giusti. Domani il Presidente sarà a Prato e a Figline per inaugurare il museo dei deportati.

► Alle pagine 28 e 31

[Indice](#)

il Giornale *della Toscana* NUOVO

ANNO V - NUMERO 82 **MARTEDÌ 9 APRILE 2002** 1 EURO

IL GIORNALE NUOVO DELLA TOSCANA - REG. TRIB. MILANO N. 281 DEL 14/04/98. EDITORE: SOCIETÀ TOSкана DI EDIZIONI S.P.A. - DIRETTORE RESPONSABILE NICOLA FONGIARDI
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA CITTÀDELLA 31 50104 FIRENZE - TEL. 05533183 - TELEFAX 055331391 - E-MAIL: REDAZIONE@GIORNALETOSCANA.IT - CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI PUBBLICITÀ: ANICI PUBBLICITÀ S.R.L.

QUOTIDIANO DEL MATTINO

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

Firenze: Ciampi accademico della Crusca «honoris causa»

Oggi la prestigiosa nomina. Il presidente inaugurerà la nuova biblioteca del Museo della Scienza. Domani sarà al Cicognini di Prato e poi a Figline per il Museo della Resistenza

SERVIZIO A PAGINA 6

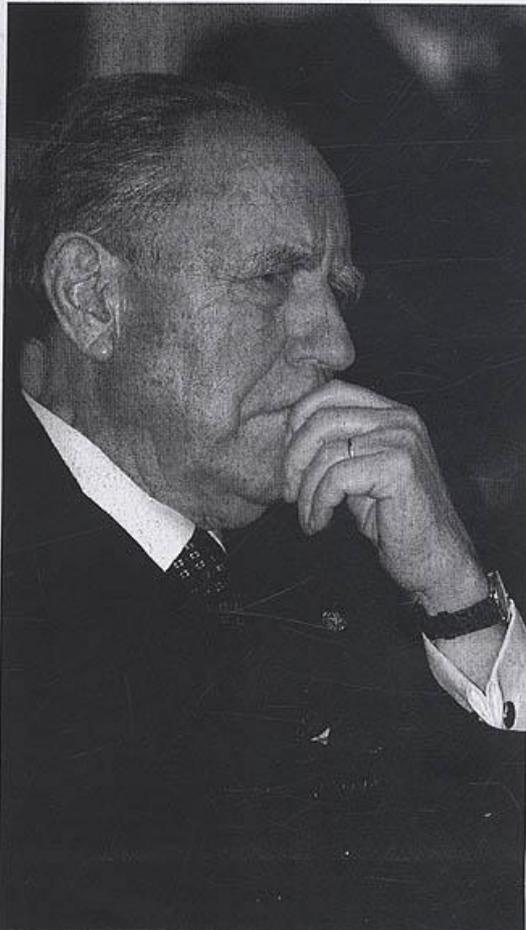


La città riabbraccia il Presidente

Oggi la visita di Ciampi che sarà nominato accademico onorario della Crusca

LUCIA BIGOZZI

La Firenze dell'umanesimo e della scienza, ma anche la Firenze simbolo dell'unità nazionale. Sono le due «anime» della città sulle quali si concentra la visita del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Una due giorni tutta toscana, oggi a Firenze e domani a Prato, quasi un ritorno alle radici per un toscano doc qual è Ciampi (originario di Livorno) accompagnato dalla first lady. È il secondo viaggio del Capo dello Stato a Firenze nell'arco di due anni. La precedente visita risale al 2000. Anche in quel caso, Ciampi accompagnato dalla consorte, trascorse due giorni nel capoluogo toscano ed il terzo a Pisa. Un'agenda densa di incontri istituzionali a testimonianza del forte legame tra il Quirinale e le realtà territoriali italiane. Un legame, quello con la gente, al quale il presidente Ciampi tiene in modo particolare. Che si rinnova nella due giorni dedicata agli incontri con autorità e cittadini tra Firenze e Prato. Oggi pomeriggio il Capo dello Stato sarà nella villa medicea di Castello, storica sede dell'Accademia della Crusca, la secolare istituzione fiorentina incaricata di custodire la purezza della lingua italiana di Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio e Francesco Petrarca, per un riconoscimento speciale. Il presidente dell'Accademia, Francesco Sabatini nominerà Ciampi «accademico honoris causa». Il prestigioso titolo, fino ad oggi riservato ad una esclusiva cerchia di linguisti (in tutto una trentina), sarà conferito al Capo dello Stato per il suo impegno «costante in favore della tutela dell'italiano come espressione del sentimento nazionale». È la prima visita di un capo di Stato all'Accademia dopo l'epoca del patronato aristocratico della famiglia fiorentina dei Medici. Ciampi pronuncerà un discorso ampio ed impegnato sulla lingua italiana, la comunicazione e la scuola. Finora solo il giornalista Indro Montanelli, scomparso nel luglio scorso all'età di 92 anni, era stato, tra i non linguisti, insignito del titolo di «accademico onorario». Nel 1991 l'allora direttore de «Il Giornale» promosse una sottoscrizione popolare in favore dell'Accademia fiorentina che permise di



Il toscano Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica

raccolgere quasi un miliardo di lire dell'epoca, consentendo così di superare una difficile situazione economica. Per riconoscenza, l'allora presidente della Crusca, Giovanni Nencioni, nominò Montanelli «socio benefattore».

L'agenda istituzionale prosegue con la visita al quotidiano «La Nazione». Nell'auditorium del giornale, fondato nel 1859, Ciampi incontrerà i giornalisti, i poligrafici e il personale dell'azienda. Quindi il trasferimento al Museo di Storia della Scienza nelle cui sale si conserva, tra l'altro, gli strumenti originali di Galileo Galilei. Successivamente Ciampi presenzierà all'inaugurazione della nuova biblioteca museale che conserva oltre centomila volumi. Poco dopo le 19, il presidente della Repubblica sarà al nuovo Planetario di via Giusti. Quindi, Ciampi e la signora Franca si recheranno in Palazzo Medici Riccardi: saranno accolti dal prefetto Achille Serra assieme al quale ceneranno. Il presidente della Repubblica riposerà nel monumentale appartamento appartenuto alla famiglia dei Medici, lo stesso che seicento anni fa vide i passi di Lorenzo il Magnifico.

Domani, Ciampi sarà in visita ufficiale a Prato dove resterà per gran parte della giornata. Il primo incontro sarà con il vescovo Gastone Simoni e le autorità regionali (tra le quali il governatore toscano Claudio Martini) al Convitto Collegio Ciognini, dove, tra gli altri, studio giovanissimo Gabriele D'Annunzio. Successivamente il Capo dello Stato si recherà in Municipio per l'incontro con il sindaco Fabrizio Mattei e il consiglio comunale. Quindi la visita all'Archivio di Stato e all'Archivio Datini (dove sono conservati i carteggi del celebre mercante trecentesco Francesco Datini).

Nel pomeriggio Ciampi si trasferirà nella frazione pratese di Figline per inaugurare il Museo e il Centro di documentazione sulla Deportazione e la Resistenza. Alla cerimonia interverrà anche il presidente dell'Associazione nazionale ex deportati, Gianfranco Maris. A Figline di Prato, nel 1944, furono impiccati dai nazisti 29 partigiani. Al termine della cerimonia di inaugurazione, Ciampi e la signora Franca rientreranno a Roma.

La Nazione 9/4/2002 civetta Firenze



[Indice](#)

La Nazione 9/4/2002 prima pagina Nazionale



[Indice](#)



Oggi, la visita di Ciampi

UMBERTO CECCHII

Benvenuto a Firenze, Presidente. E benvenuto in questo antico giornale, nato quasi contemporaneamente all'Italia Unità, al Tricolore come simbolo di unificazione ideale e politica del Paese, a Firenze capitale.

Non è casuale, mi sembra, che la Sua giornata fiorentina cominci con una rinnovata attenzione per la lingua italiana, là dove la si coltiva e la si perpetua: l'Accademia della Crusca, e prosegue con il Museo della Scienza e della Tecnologia e il planetario. Passando per La Nazione. Tre momenti di grande cultura e valore storico: quello della lingua, nella città di Dante, quello della scienza nella città di Leonardo, quello della comunicazione, nella città di Vicsusseux e Le Monnier. Appuntamenti su ognuno dei quali si potrebbero scrivere fiumi di parole. La Nazione, che oggi La riceve e La festeggia, si porta dietro una storia che è intimamente legata alla città e alla Toscana: nata per una scelta politica di Bettino Ricasoli, ha scandito migliaia di giornate, raccontandole tutte. Ha visto passare il mondo sulle sue pagine, e sulle sue pagine hanno apposto la loro firma, fra tanti, Collodi e Vamba, Montanelli e la Fallaci, Spadolini e Sartori: scrittori, giornalisti e politologi che hanno studiato e spiegato l'Italia agli italiani.

(continua a pagina III)

FIRENZE CAPITALE

CIAMPI / L'arrivo a Peretola, poi visita a «La Nazione»

Una giornata da fiorentino

IL POMERIGGIO FIORENTINO

ORE 15.45

▶ Arrivo a Peretola

ORE 16

▶ Villa Medicea a Castello, sede dell'Accademia della Crusca

ORE 17.15

▶ Alla sede de "LA NAZIONE"

ORE 18.10

▶ Visita al Museo di Storia della scienza

ORE 19.20

▶ Visita al nuovo Planetario

ORE 20

▶ Rientro in Prefettura



Il ritorno del Presidente nella città che visitò subito dopo la bomba ai Georgofili. Era il 1993: da Capo del governo portò sostegno morale e finanziamenti che servirono per l'immediata ricostruzione



Arriverà a Peretola poco prima delle 16. Il Presidente è un uomo puntuale. E' un appuntamento importante, quello di Carlo Azeglio Ciampi. Lo è soprattutto per Firenze e per i fiorentini. Non dimenticheremo mai, Presidente, quel giorno del lontano 1993 (lontano nel tempo ma non nei nostri cuori e nei nostri ricordi) quando da capo del governo arrivò nella città messa in ginocchio dall'attentato di via dei Georgofili. Ciampi portò aiuti, non solo morali, per la ricostruzione immediata del quartiere accanto agli Uffizi distrutto dalla bomba mafiosa. E' stata la prima volta forse, nella storia del nostro Paese, che è stato possibile cominciare la ricostruzione il giorno dopo una tragedia. La presenza del presidente del consiglio di allora, le parole forti, le strette di mano a chi già lavorava per rinascere, furono una iniezione di coraggio e fiducia in un momento fra i più tristi della storia della città nel dopoguerra.

Grazie, dunque, Presidente. Firenze non dimentica. E tutte le volte che il «toscano al Quirinale» viene dalle nostre parti, è un piacere che tutti condividono e che chi può vorrebbe manifestare di persona con l'affetto di un applauso.

Dunque arriverà a Peretola dopo pranzo, Ciampi. E da qui subito all'Accademia della Crusca, alla Villa Medicea di Castello, per la presen-

tazione del Corpo accademico e la nomina come Accademico honoris causa. E' un incontro che il Presidente ha voluto fortemente ed è molto atteso il discorso che pronuncerà nell'occasione, sicuramente permeato di richiami all'unità nazionale.

Dopo la Crusca Ciampi verrà alla «Nazione». Una visita al quotidiano di Firenze, il più antico d'Italia, anche queste «depositarie» nella sua storia dei sentimenti unitari tanto cari al Presidente. Non è quindi solo di cortesia la visita di Ciampi, quanto piuttosto carica di significati che

caratterizzano il senso di questo settennato. Alla Nazione il presidente della Repubblica visiterà il giornale e dopo parlerà ai dipendenti nell'Auditorium.

Poi partirà la seconda fase del pomeriggio fiorentino. Poco dopo le 18 il corteo presidenziale raggiungerà il museo di Storia della scienza, in piazza dei Giudici, dove è prevista una visita di alcune sale del primo e del secondo piano e dove Ciampi inaugurerà la Biblioteca moderna, che è al terzo piano dell'edificio.

Gli appuntamenti ufficiali si concluderanno al Planetario, dove sono custoditi fra l'altro, gli strumenti di Galileo a cominciare dal famoso cannocchiale.

E' una visita rapida, quella del presidente Ciampi, anche se la città vorrebbe avere la possibilità di ospitarlo più a lungo, magari anche nei quartieri più popolari e per questo più affettuosi, che si sentono vicini a un toscano vero come lui. Un toscano che svela le sue origini tutte le volte che, con quella inconfondibile cadenza livornese, pronuncia una frase.

La giornata fiorentina finirà in Prefettura. In Palazzo Medici Riccardi Carlo Azeglio Ciampi dormirà per poi partire domattina per Prato, meta della sua seconda tappa toscana. Forse Ciampi cenerà anche in Prefettura, oppure deciderà, in forma strettamente privata, di concedersi una uscita con la signora Franca, magari in un locale caratteristico di Firenze.

IL CERIMONIALE

E la serata istituzionale resta top secret

Dopo un pomeriggio intenso, il Presidente della Repubblica si recherà in Prefettura. Il cerimoniale dalle 20 in poi è rigorosamente top secret. Probabilmente Ciampi e signora ceneranno con le autorità cittadine e regionali. Ma non è escluso che proprio dopocena il Presidente possa fare una passeggiata a braccetto con la moglie Franca per le vie del centro storico, che rimane sempre ricco di fascino. E in questo caso gli uomini di scorta resterebbero a qualche metro di distanza.





■ CRUSCA / Il riconoscimento
Nominato accademico a difesa della lingua di una sola nazione

di Ennio Macconi

Da oggi pomeriggio il presidente Ciampi sarà anche accademico della Crusca «honoris causa». Il riconoscimento, che vuol premiare il suo impegno in difesa della lingua italiana, come espressione primaria dell'unità nazionale, gli verrà consegnato alla Villa Medica di Castello, sede dell'Accademia, dal presidente della Crusca Francesco Sabatini. Il presidente Ciampi è l'unico membro onorario della Crusca, che ne conta 15 ordinari, di cui almeno 6 normalmente residenti a Firenze, e la sua nomina ha avuto soltanto un precedente: quello di Indro Montalli nel 1991, che venne così premiato in segno di riconoscenza per le sue battaglie giornalistiche in difesa della Crusca, alle prese con pesanti difficoltà finanziarie, che ne avevano messo in pericolo le attività. Ciampi, ricevuto il riconoscimento, terrà un discorso proprio sulla lingua italiana e sulla sua importanza per la costruzione dell'unità nazionale. Per il presidente, quello della Crusca sarà senz'altro un riconoscimento più che gradito. Carlo Azeglio Ciampi, nonostante che per tutti, prima di salire al Quirinale il 13 maggio del '99 quale decimo capo della Repubblica, sia stato «il governatore» della Banca d'Italia, e una delle menti più insigni dell'economia e della finanza italiane ed europee, è anche un uomo di cultura classica, e appassionato proprio dello studio della nostra lingua. E' in Lettere e Filosofia, oltretutto, che nel 1941, ad appena 21 anni, prendeva la sua prima laurea alla Normale di Pisa, prima di diventare dottore anche in Giurisprudenza, 5 anni dopo, ancora a Pisa. Già come ministro del Teso-

ro e poi come presidente del consiglio Ciampi ha riproposto con forza il legame stretto, funzionale, fra Lingua e Nazione. Da quando è diventato presidente, i discorsi che ha dedicato a questi temi sono stati innumerevoli, in Italia e, all'estero, nelle comunità italiane che ha già visitato in mezzo mondo. Quando il 4 dicembre del 2000 venne a Firenze per la sua prima visita da capo dello Stato, proseguita e conclusa poi a Pisa, nell'albo d'onore dei visitatori di Palazzo Vecchio, scriveva: «A Firenze, fonte prima della lingua e della cultura italiana, culla del Rinascimento d'Italia e d'Europa... il mio saluto grato e affettuoso». Anche in quell'occasione, a Palazzo Medici Riccardi, Ciampi ebbe un incontro col presidente della Crusca per poi ricevere al Quirinale, di lì a pochi giorni dopo, il 22 febbraio del 2001, l'intero consiglio direttivo dell'Accademia. Nessuna istituzione come la Crusca, sorta a Firenze tra il 1582 e il 1583, per iniziativa di cinque letterati fiorentini fra i quali Leonardo Salviati, si è occupata e si occupa della lingua. Proprio con l'intento di promuoverne la conoscenza e la difesa, con un motto, «Il più bel fiore ne coglie», che altro non è che uno dei versi più famosi del Petrarca e che si addice perfettamente alla missione di «ripulire» e «preservare» la lingua comune a tutti, quale patrimonio fondante di un Paese. Temi, questi, carissimi al presidente. Ancora a Firenze, nel dicembre 2000, in Palazzo Medici Riccardi, Ciampi aveva detto: «A Firenze, forse più che in ogni altro luogo, non soltanto è nata la nostra lingua, ma è nata l'Italia moderna, la nostra coscienza di Nazione». Un riconoscimento che non può che farci onore.

Le presentiamo il giornale del futuro

(Continua dalla prima)

Oggi, questo giornale che La riceve, e che ho l'onore di aver diretto così a lungo, vanta un editore attento e sensibile ai mutamenti nel mondo della comunicazione, mutamenti che spesso ha anticipato, indicando strade seguite poi dagli altri editori. E vanta professionisti di grande preparazione e versatilità: allievi di quella scuola toscana che Lei ben conosce, e della quale La Nazione è stata la principale palestra. Ho seguito ognuno di loro fin dai primi passi e so quello che valgono. Il mondo dei media sta cambiando: il globalismo ha portato, è vero, a una 'terra patria' alla Edgard Morin, ma ha anche rilanciato i localismi in modo prepotente: i giornali si adeguano pian piano mutando non solo formati, ma diventando sempre più locali e di servizio. Così è in America, così sta avvenendo in Europa. La Nazione su questo è maestra da sempre, con le sue decine e decine di cronache locali e le sue pagine di servizi. E' già pronta alla sfida del terzo millennio, solo con qualche piccolo aggiustamento. Presidente, Firenze, l'abbraccia con la sua storia e la sua scienza, con la sua vita quotidiana ricca di tante cose che preparano il mondo di domani. Una città che, nonostante tutto, ha ancora molte cose da dire.

Umberto Cecchi

**CIAMPI
ALLA CRUSCA
E AL MUSEO
DELLA SCIENZA**

[Indice](#)

LA VISITA DEL PRESIDENTE

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sarà in visita a Firenze oggi e domani. Oltre ad inaugurare il Planetario, Ciampi sarà all'Accademia della Crusca che lo ha nominato suo membro onorario.



Ciampi oggi alla Crusca al Museo della scienza e al Planetario

OGGI e domani il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sarà in visita a Firenze e a Prato. Oggi Ciampi verrà nominato membro onorario dell'Accademia della Crusca, la motivazione scelta dal consiglio direttivo è «il costante impegno del capo dello Stato a tutela della lingua italiana come espressione del sentimento nazionale». Ciampi alle 16 di questo pomeriggio riceverà la nomina dal presidente della Crusca Francesco Sabatini e terrà un discorso sulla lingua italiana come elemento fondante dell'identità nazionale. La cerimonia si svolgerà nella sede di Castello fondata nel 1584 grazie al contributo dei Medici per promuovere il primato della parlata fiorentina e per preservarne la purezza con la regola dei mugnai, ossia "sceverando il fior di farina dalla crusca". Nell'accademia dei linguisti Ciampi è l'unico membro onorario. Prima di lui questo particolarissimo riconoscimento è stato riservato soltanto ad Indro Montanelli, nominato nel 1991, che da direttore del *Giornale* aveva condotto una campagna a difesa della Crusca, in un momento in cui l'Accademia rischiava di chiudere i battenti per mancanza di fondi.

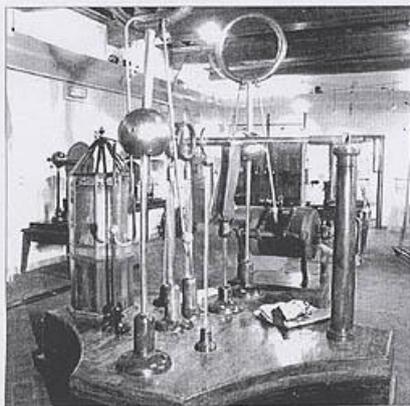
La visita di Ciampi a Firenze proseguirà con una visita alla redazione del quotidiano *La Nazione* e poi andrà al Museo di Storia della Scienza per inaugurare la nuova Biblioteca Moderna, con oltre centomila volumi. Alle sette di sera Ciampi visiterà il nuovo Planetario di via Giusti.

Domattina il capo dello Stato si trasferirà a Prato, dove incontrerà le autorità locali al Cicognini (dove studiò Gabriele D'Annunzio) e visiterà il municipio e l'Archivio di Stato. Nel pomeriggio insieme al presidente della Regione Martini, Ciampi sarà a Figline, per ricordare i ventinove partigiani impiccati dai nazisti nel 1944. In loro memoria sarà inaugurato il nuovo Museo e Centro di documentazione sulla deportazione e la Resistenza.

In programma visite al Museo della Scienza e al nuovo planetario. Domani sarà a Prato

Ciampi accademico della Crusca Il Presidente riceverà l'onorificenza oggi a Firenze

FIRENZE - Un tuffo nella cultura e nella scienza, faccia a faccia con i custodi della lingua italiana e con i cultori del sapere scientifico. Sicuramente ci sarà anche spazio per la politica, ma la giornata di oggi per Carlo Azeglio Ciampi sarà soprattutto una boccata d'ossigeno nella culla del sapere. Il presidente della Repubblica arriverà questo pomeriggio a Firenze dove rimarrà fino a domani mattina. Prima tappa l'Accademia della Crusca dove sarà nominato membro onorario "per il costante impegno del capo dello Stato a tutela della lingua italiana come espressione del sentimento nazionale". Ciampi riceverà la nomina dal presidente della Crusca Francesco Sabatini, e farà un discorso sulla lingua italiana quale elemento fondante dell'identità nazionale. Oggi la Crusca riunisce insigni linguisti. Ciampi è l'unico membro onorario. Prima di lui, l'onore fu riservato nel 1991 a Indro Montanelli, che da direttore del *Giornale* aveva condotto una campagna a difesa dell'Accademia che rischiava di chiudere per mancanza di fondi. La visita di Ciampi a Firenze proseguirà alla redazione della *Nazione*, al Museo di Storia della Scienza e al nuovo Planetario di via Giusti. Domani si trasferirà a Prato e nella frazione di Figline do-



Una sala dell'Istituto di Storia della Scienza, a fianco il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

ve, a ricordo dei 29 partigiani impiccati dai nazisti nel 1944, sarà inaugurato il nuovo Museo e Centro di documentazione sulla deportazione e la Resistenza.

Dopo la Crusca, il Presidente avrà l'occasione di scoprire i segreti e le meraviglie della nuova biblioteca

dell'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze, un gioiello per tecnica e sofisticazione del sistema digitale, per il valore e la ricchezza delle collezioni e per la collocazione della sala di lettura. Su quasi due chilometri di scaffalature al terzo e al quarto piano del palazzo di piazza



dei Giudici, sono raccolti 100.000 fra volumi ed opuscoli, oltre a 1.000 testate di periodici, di cui 200 correnti, e a circa 6.000 opere in microfilm e microfiche. E poi le opere di consultazione: enciclopedie, dizionari, repertori, bibliografie, biografie, storia delle scienze, storia della

tecnologia. E' un'autentica "architettura di libri" quella ideata da Marco Magni e Adolfo Natalini, in cui è anche allestito un ambiente dedicato alla lettura di microfilm e microfiche.

I nuovi locali sono attrezzati con postazioni di consultazione dell'archi-

vio on-line, per consentire l'accesso al catalogo della biblioteca e alle basi dati prodotte dai servizi bibliografici. Del ricco patrimonio fa parte la sezione manoscritti, con documenti, lettere (come alcuni autografi di Galileo Galilei) e trattati. Nei depositi librari del quarto piano sono conservati alcuni fondi speciali (Amici, Bacciocchi, Chiarugi, Gigli, Rodolico, Piccardi) e gli opuscoli dei fondi di fisica, astronomia, meteorologia.

Ciampi visiterà anche il nuovo planetario in via Giusti che è stato inaugurato ieri e che è il più grande dell'Italia centrale e tra i maggiori in Italia. Con una cupola di 8 metri di diametro permette di riprodurre le varie sequenze di raffigurazione del sole, della luna e dei pianeti, consentendo di rappresentarne circa 6.000 astri. Parallelamente è stata allestita anche una mostra permanente dedicata alle Collezioni della Fondazione scienza e tecnica. A completare il percorso di comunicazione è anche la postazione multimediale "Tryscience", un portale (www.try-science.org) lanciato per la prima volta nel maggio 2000 ed ora tradotto in 6 lingue. Il 20 aprile il planetario sarà aperto a tutti i bambini per permettere loro di "stabilire un rapporto con l'ambiente cielo".



A FIRENZE Il presidente Ciampi (Bucco/Ansa)

L'appello di Ciampi: «Dialogo e rispetto Il Paese andrà avanti»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — (m. br.) «Il Paese va avanti, sta andando avanti, continuerà ad andare avanti»: insiste nella sua professione di ottimismo, Ciampi, e lo fa nonostante le tensioni politiche e lo scontro sociale in corso. Lo fa perché Firenze gli evoca stagioni persino più difficili. Come quella del 1993 quando, da premier di un'Italia in emergenza per un collasso politico ed economico, venne qui per il misterioso attentato a via dei Georgofili. E nono-

stante tutto «andammo avanti», appunto.

**Il presidente
a Firenze
L'Accademia
della Crusca lo
nomina membro
«honoris causa»**

E' in bilico, tra cenni retrospettivi e investimenti sul futuro, la prima tappa del presidente in Toscana: dall'Accademia della Crusca al giornale *La Nazione*, al Museo

della Scienza. Lo cooptano «honoris causa» nella prestigiosa istituzione, e la cerimonia gli serve per rilanciare il valore dell'identità italiana, formatasi, grazie alla lingua, molto prima del Risorgimento. Cita un passo del Primo Levi di *Se questo è un uomo*, con «un esempio commovente della potenza, tragicamente consolatrice, della Divina Commedia», fino a toccare il «dialogo delle lingue». Nella «comune cittadinanza europea che stiamo costruendo», dice, «l'Italia ha molto da offrire» proprio a partire dalle sue tradizioni.

E aggiunge: «Chi ha a cuore il progresso e la pace può e deve ispirarsi ai principi del dialogo, del rispetto di chi è diverso da noi. Può e deve adoperarsi per spegnere le intolleranze e le contrapposizioni tra civiltà in nome di una solidarietà tra tutti i popoli». Un richiamo che sembra concepito per la guerra in Medio Oriente.

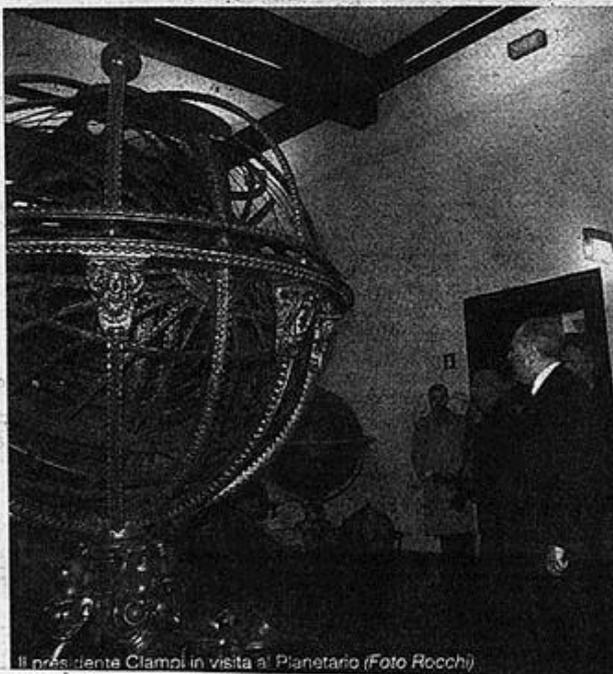
Feste al Presidente e a donna Franca dalla Crusca al Museo della scienza

Firenze, il nostro orgoglio

Omaggio di Ciampi alla città e alle sue tradizioni

FIRENZE - "Sono livornese; voi, fiorentini, ma quando mi trovo fuori dai confini toscani m'inorgoglisco ogni volta che sento parlare di Firenze". Carlo Azeglio Ciampi non ha saputo nascondere una certa commozione, ieri pomeriggio, appena insignito ad honorem dell'alto riconoscimento della Crusca. Da lì, il Presidente si è poi recato presso il Museo di Storia della Scienza, per inaugurarne le nuove sale della biblioteca. Il Capo dello Stato, signora Franca sempre presente al suo fianco, si è mostrato particolarmente entusiasta della sua trasferta fiorentina, non risparmiando schietti segnali di gratitudine e stima alla città, ai fiorentini, alla lingua e al Poeta. Proprio a Dante, Ciampi ha infatti dedicato lunghe digressioni nel suo primo discorso da accademico. A lui, il ringraziamento della città con la visione in anteprima del Cielo della Commedia, proiettato sulla volta della cupola del nuovissimo Planetario di via Giusti.

A pagina 13



Il presidente Ciampi in visita al Planetario (Foto Rocchi)

In viaggio con il capo dello Stato dall'Accademia della Crusca al Museo della Scienza

“Sono orgoglioso di questa città”

Il Presidente Ciampi: “Sono livornese ma amo Firenze”

Silvia Gigli

FIRENZE - “Cosa volete, io sono livornese e voi fiorentini. Ma, ve lo assicuro, quando sono fuori dai confini toscani mi inorgoglio ogni volta che sento parlare di Firenze”. Il Presidente Ciampi parla a braccio davanti ai redattori de *La Nazione*. Non rinnega, scherzando, le rivalità campanilistiche fra le varie città toscane ma si fa serio quando ricorda che “noi toscani sappiamo come litigare ma siamo profondamente consapevoli della nostra storia e della grande tradizione che ci unisce”.

Ed è stata proprio la grande tradizione fiorentina ad abbracciare, ieri pomeriggio, il Carlo Azeglio Ciampi e la signora Franca, nella loro prima tappa del viaggio toscano che oggi li vedrà muoversi in terra pratese. La tradizione della lingua italiana, all'Accademia della Crusca, e quella della scienza, al Museo di piazza dei Giudici. In entrambi i casi, due fra i più luminosi esempi di quello che sa produrre Firenze.

Ad attendere il Presidente, davanti alla villa medicea di Castello, un nugolo di fiorentini incuranti della pioggia battente che sventolano tricolori con su scritto “W Ciampi”. Fra loro anche un bimbo nel suo passeggino, Matteo Seravalle, un anno e mezzo, armato di bandierina d'ordinanza con nonna orgogliosa al seguito. Ciampi, vestito di blu scuro con cravatta a disegni rossi, varia sicuro la soglia dell'antico palazzo che fu residenza estiva di Lorenzo il Magnifico e si riunisce con gli accademici della Crusca. Pochi minuti per leggere al Presidente, nel riserbo della Sala delle Pale, le motivazioni che hanno spinto gli accademici ad accoglierlo fra loro, e poi tutti nella sala delle conferenze ad accogliere l'applauso di studiosi ed autorità.

Ciampi non cela la propria emozione per il conferimento del titolo di accademico della Crusca honoris causa. Prima di lui era stato Indro Montanelli ad essere accolto nel numero degli insipidi studiosi, per il suo impegno in favore della sopravvivenza della gloriosa Accademia. Ma Carlo Azeglio Ciampi è il primo Capo dello Stato italiano ad aver



In alto il Presidente Ciampi saluta la folla che lo attende sotto la pioggia all'uscita dell'Accademia della Crusca. Sotto, il Presidente parla con la signora Franca, alla sua sinistra il presidente della Regione Claudio Martini.

varcato le soglie della culla della lingua italiana. Un primato che il presidente dell'Accademia Francesco Sabatini sottolinea con orgoglio e che lo stesso Ciampi giustifica dichiarando il proprio amore incondizionato per la nostra lingua. “Amo la lingua italiana - confessa il Presidente - avverto l'orgoglio di averla

ereditata come mia lingua di nascita. Oggi, come presidente della Repubblica, sento la sua importanza come elemento fondante dell'unità della nostra patria e come lingua di cultura in Europa e nel mondo, veicolo della nostra civiltà”. Ciampi è nel suo elemento e si sente. Cita Dante e “Se questo è un uomo” di

Primo Levi, Leopardi, Petrarca, Galileo, Volta e Mazzini, parla della “funzione aggregante della lingua” e del dialogo fra i popoli nella “consapevolezza del valore dell'alterità”. È l'Europa la preoccupazione del Presidente: “Stiamo costruendo da 50 anni una comune cittadinanza. L'Italia ha molto da offrire. Chi ha a

Nel palazzo di piazza dei Giudici

La signora Franca e la cyclette

FIRENZE - Un viaggio attraverso due fra i luoghi d'eccellenza della cultura e della ricerca a Firenze. Da una parte l'Accademia della Crusca con i suoi 420 anni di storia e con la sua strenua ed appassionata difesa della lingua italiana, dall'altra l'Istituto e il Museo di Storia della Scienza con i favolosi reperti e gli strumenti scientifici d'antan e il nuovissimo planetario il Presidente ha potuto osservare il cielo della Divina Commedia e quello del giorno del suo compleanno, il 9 dicembre 1920. Il Presidente Ciampi e signora, in un pomeriggio, hanno viaggiato nel tempo e nello spazio attraverso la storia e la tradizione fiorentina. E se la signora Franca, fasciata in un tailleur sette ottavi verde salvia, si sofferma incuriosita davanti ad un antico prototipo di contachilometri affermando scherzosamente: “Carlo, funziona proprio come la nostra cyclette!”, il Presidente indaga compiaciuto di fronte ai prototipi che testimoniano la storia e le evoluzioni della scienza e dichiara: “noi siamo dei nani, ma abbiamo la fortuna di essere sulle spalle di giganti e questo ci permette di guardare più lontano”. Poi l'incontro. Ciampi riconosce al primo sguardo Andrea Robbi, storico dipendente del Museo e restauratore di tutti gli antichi strumenti che conserva. “Ma noi ci conosciamo” dice Ciampi. Robbi conferma: “Sì, mi ha fatto Cavaliere del lavoro qualche giorno fa” poi arrossisce: “Dopo 20 anni qui è una grande soddisfazione”. (S.G.)

L'appello dei giornalisti della Nazione

L'inno cantato dai bambini

FIRENZE - La più grande soddisfazione probabilmente l'ha provata uscendo dal Museo della Scienza. Era già quasi buio in piazza dei Giudici quando, dai lungarni, si è levato un coro di ragazzini che intonavano l'inno di Mameli. Studenti in giacca scolastica che avevano atteso il Presidente per cantargli a squarcigola l'inno nazionale. Ciampi, commosso, non ha perso tempo. Sparzando il servizio d'ordine, ha attraversato la strada e si è lanciato verso la scolaresca per stringere le mani ai patriottici fanciulli. Il momento di maggiore tensione, forse, il Presidente l'ha vissuto nella redazione della Nazione quando il comitato di redazione gli ha consegnato una lettera appello per informarlo della difficile situazione in cui versa il giornale, sul quale pende lo spettro di oltre 60 tagli fra casse integrative e prepensionamenti. Ciampi ha preso in mano la lettera, l'ha aperta e l'ha letta davanti ai giornalisti. Poi ha mormorato: “Ho capito” e si è lasciato condurre nella visita guidata. Il comitato di redazione della Nazione, dal canto suo, ha annunciato una singolare forma di protesta nei confronti del suo editore, Andrea Riffeser Martini, dichiarando di non avere intenzione di applaudire il suo intervento. Poi, in verità, qualche applauso si è sentito. Ma la tensione si tagliava a fette. (S.G.)

cuore il progresso e la pace può e deve ispirarsi ai principi del dialogo, del rispetto di chi è diverso da noi”. Applausi, strette di mano e poi di corsa alla Nazione e al Museo di Storia della Scienza dove il Presidente inaugurerà la nuova biblioteca multimediale con vista mozzafiato sull'Arno. Ciampi non perde battuta,

ricorda i difficili giorni dell'alluvione del 1966 e quelli tragici della bomba in via dei Georgofili, ma ha parole di speranza: “Il paese sta andando avanti e continuerà a farlo. Se abbiamo alle spalle 60 anni di pace vuol dire che si è fatta un'opera enorme. Grazie anche alla nostra grande tradizione”.



Alcune tappe della giornata fiorentina del Presidente Ciampi: al Museo della Scienza, all'Accademia della Crusca con il presidente Sabatini e in mezzo alla folla festante

[Indice](#)

Il Giornale 10/4/2002

Firenze riscopre il fascino della scienza

LORELLA ROMAGNOLI
da Firenze

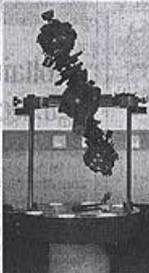
Non solo città d'arte, visitata tutto l'anno dai turisti del mondo, ma prestigioso centro scientifico internazionale, espositivo e di divulgazione, con un museo all'avanguardia dotato di una biblioteca formidabile e il planetario più grande dell'Italia centrale, amministrato ieri dal capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi dopo la visita all'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze. Nel cuore del centro storico, a due passi dagli Uffizi, con vista incantevole sull'Arno, il museo si trova all'interno di palazzo Castellani ed è stato fondato nel 1927 su iniziativa dell'università di Firenze.

STANZE DELLE MERAVIGLIE

Ventuno «stanze delle meraviglie», dove «perdersi» è un piacere, il museo ospita una preziosissima collezione di circa seimila pezzi originali, suddivisi in due nuclei: gli strumenti delle collezioni mediche (dal XV al XVIII secolo) e le testimonianze dell'età lorenese (XVI e XIX secoli). Una raccolta impressionante (per bellezza e quantità), iniziata nel Cinquecento dal granduca Cosimo de' Medici e dal figlio Francesco, inizialmente ospitata in Palazzo vecchio, poi - fino alla metà del Settecento - accanto ai capolavori d'arte nella galleria degli Uffizi, e in seguito nel Museo di fisica e storia naturale, nato a Palazzo Pitti grazie al granduca Pietro Leopoldo di Lorena.

In queste sale sono conservati - ma è impresa impossibile fare un elenco completo - antichi astrolabi arabi e fiamminghi, orologi solari, bussole cinesi, prismi, lenti, diaframmi, microscopi, apparati sperimentali dell'Accademia del Cimento (splendidi i termometri e le fischette per determinare il grado di invecchiamento del vino), telescopi, orologi meccanici, strumenti matematici, magnetici ed elettrostatici, apparecchi di pneumatica e una curiosa - e a vederla, anche comoda - bilancia

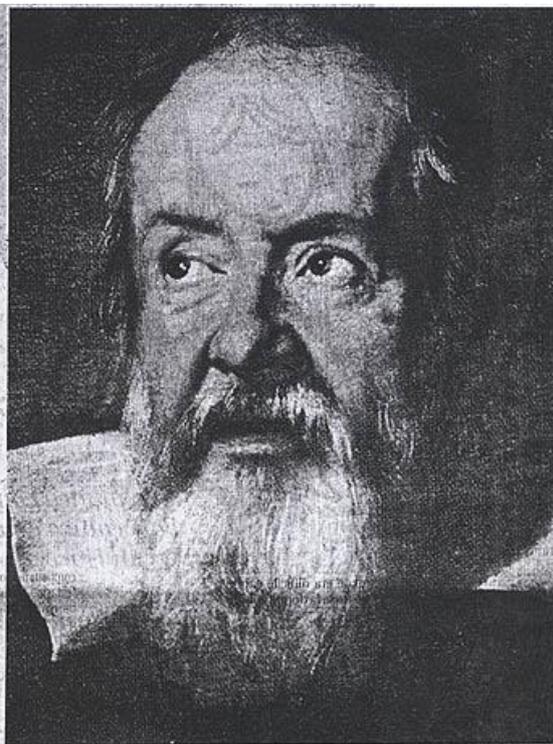
Inaugurata ieri la nuova biblioteca formidabilissima e ultramoderna del Museo



pesa persone costruita dalla ditta londinese Youngs nel XIX secolo. Un discorso a parte meriterebbe la quarta sala, dove si trovano gli strumenti originali di Galileo Galilei, come la lente obiettiva del cannocchiale che nel 1610 utilizzò per osservare, per la prima volta, i satelliti di Giove o il compasso di proporzioni del XVII secolo, o ancora la calamita armata del XVII secolo per le ricerche sul magnetismo. Il tutto in un itinerario straordinario, oggi ancora più funzionale grazie ai lavori di ristrutturazione che hanno ampliato le sale espositive e sistemato perfettamente la Biblioteca dell'Istituto che raccoglie circa centomila volumi e opuscoli, oltre mille testate di periodici e circa seimila opere in microfilm e microfiche. Un gioiello super tecnologico per tecnica e sofisticazione del sistema digitale, ieri inaugurato alla presenza del capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, proveniente dalla Crusca, dove è stato nominato accademico *honoris causa* e dove ha sottolineato l'orgoglio di parlare italiano. «Molte delle lingue europee - ha detto - si sono costituite come espressioni della capitale di uno Stato, imposta talora attraverso la forza delle armi. L'italiano, invece, è la lingua di un libro, la *Commedia* di Dante, divenuto riferimento per i letterati di tutta Italia».

AUTOGRAFI DI GALILEO

Dalla sala d'ingresso dotata di un sistema anticatoggio con l'ampia raccolta di miscellanee a quella di lettura, dallo spazio per la lettura dei microfilm (con la fondamentale collezione Landmarks of science, la Bibbia degli storici della scienza) al nucleo manoscritti, fino all'ambiente destinato a differenti sezioni (Galileiana, Strumenti scientifici, Museologia, Istituti, Esposizioni, Toscana), i nuovi locali, con postazioni di consultazione dell'archivio *on line* e quasi due chilometri di scaffalature, custodiscono un patrimonio dal valore inestimabile, in grado di esaudire le richieste più «bizzarre» degli studiosi, comprendente, tra l'altro, autografi di Galileo, i fondi medico-lorenesi, documenti, lettere, monografie. E ancora trattati dal XVIII al



SAPERE Galileo Galilei. A sinistra, il nuovo planetario di Firenze, conservato alla fondazione Scienza e tecnica

XX secolo, tra i quali anche l'Archivio dei congressi degli scienziati italiani con tutte le relazioni delle riunioni annuali che si svolsero nel corso dell'Ottocento, prezioso strumento di indagine e lettura della cultura e scienza italiana del periodo.

Ma le meraviglie non finiscono qui. Nella sede della Fondazione scienza e tecnica da lunedì c'è il nuovo planetario d'Italia, nato dalla collaborazione tra la Fondazione scienza e tecnica, l'Istituto e museo di storia della scienza e l'Osservatorio astronomico di Arcetri con l'apporto del Comune di Firenze, del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, dell'ente Cassa di risparmio di Firenze. Grazie a una cupola di otto metri di diametro - come ieri è stato spiegato al presidente della Repubblica -

con il Planetario Zkp2 Skymaster è possibile riprodurre le varie sequenze di raffigurazione del sole, della luna e dei pianeti; rappresentare circa seimila astri e simulare il ciclo per una qualsiasi latitudine della terra. Davvero «un altro pianeta», per la gioia degli specialisti e da ieri al centro di un'attività didattica che coinvolgerà studenti delle medie inferiori e superiori.

Nei locali attigui, la mostra permanente dedicata alle collezioni della Fondazione scienza e tecnica e, nella sala multimediale, la nuova postazione Tryscienze realizzata in collaborazione con Ibri Italia: lo scopo del portale (www.tryscienze.org), tradotto in sei lingue, è facilitare la visita ai centri mondiali della scienza, far compiere divertenti esperimenti manuali e guardare in travolgenti avventure interattive.



ACCADEMICO Ciampi con Francesco Sabatini, presidente della Crusca



QUOTIDIANO DEL MATTINO

Ciampi: Firenze simbolo dell'unità nazionale

- Il presidente, *Accademico della Crusca ad honorem*, ha reso omaggio alla lingua toscana. «*Spadolini grande fiorentino*»
- Poi, dopo la visita a *La Nazione*, ha inaugurato la biblioteca del museo della Scienza e il Planetario. Oggi sarà a Prato

SERVIZIO A PAGINA 3



La potenza consolatrice di Dante

CARLO AZEGLIO CIAMPI

Entro in questa nobile Accademia preso da emozioni complesse. Amo la lingua italiana. Avverto l'orgoglio di averla ereditata come mia lingua per nascita. All'Università scelsi di essere iniziato al suo studio. Ho seguito i corsi di docenti quali Luigi Russo, Giorgio Pasquelli, Augusto Mancini, Clemente Merlo. Sono stati miei compagni di corso alla Normale - e con alcuni di loro ho poi conservato dimestichezza di vita - studiosi quali Scovola Mariotti, Gianfranco Fogliena, Aurelio Roncaglia, divenuti filologi illustri non meno dei loro maestri. Oggi, quale Presidente della Repubblica Italiana, avverto l'importanza della nostra lingua, prima di tutto quale componente essenziale di italianità e quindi come elemento fondante dell'unità della nostra Patria, ma anche e non meno quale lingua di cultura in Europa e nel mondo, veicolo della nostra civiltà. Una lingua che entra nell'animo dello straniero che ad essa si avvicina e che spesso se ne innamora perché la sente capace, forse più di ogni altra, di esprimere con completezza, per la sua struttura e per la sua musicalità, sentimenti e stati d'animo. Penso che potrei fermare qui il mio saluto a questa illustre Accademia. Quant'altro aggiungerò, vogliate ascoltarlo in questo spirito e soprattutto come espressione del mio fermo convincimento dell'importanza di custodire, di studiare, di far conoscere la lingua italiana, e di apprezzamento per coloro che, come voi, a questo fine a questa missione si sono (...)

SEGUE A PAGINA 11

[Indice](#)

LA VISITA DEL PRESIDENTE



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nominato «Accademico della Crusca» honoris causa, riceve la pergamena dal presidente Francesco Sabatini.

Applausi e coro di giovani studenti che hanno intonato l'inno di Mameli per il presidente Ciampi e la signora Franca all'uscita del museo di Storia della Scienza, una delle tappe della giornata fiorentina del Capo dello Stato



Carlo Azeglio Ciampi firma il libro d'onore del Museo della Scienza. Il presidente della Repubblica è rimasto molto impressionato dall'eccezionale collezione di strumenti antichi custoditi tra i quali quelli di Galileo Galilei, ed ha esaltato l'umanesimo fiorentino

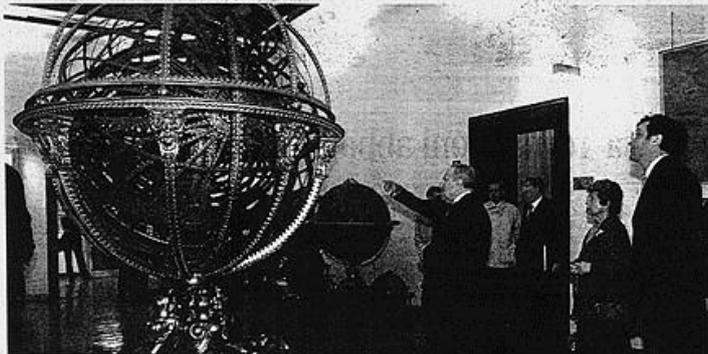
Ciampi ricorda Spadolini: «Grande fiorentino»

Il Capo dello Stato, in visita ufficiale nel capoluogo toscano, è stato nominato Accademico «honoris causa» della Crusca. Ha scherzato sulla rivalità tra Firenze e la sua Livorno. Poi ha inaugurato lo spazio multimediale del Museo della Scienza

LUCIA BIGOZZI
di Firenze

Stringe mani, dispensa sorrisi, ripete «grazie». Non fa caso alla pioggia che cade a dritto e, sui gradini della villa Reale di Castello (sede storica dell'Accademia della Crusca) il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi strappa pochi istanti al rigido cerimoniale per salutare i fiorentini che si accalcano sul grande prato all'inglese. Accanto al Capo dello Stato, la first lady. La signora Franca indossa un elegante tailleur verde salvia ed è raggiante mentre ammira la corte interna tinteggiata coi colori smaglianti di cespugli di azalee e siepi di alloro e felci. Comincia così la due giorni del Capo dello Stato in Toscana, a Firenze e Prato. Lo scoglio il linguista Francesco Sabatini, presidente della Crusca insieme alle massime autorità cittadine: il prefetto

convincione. L'Italia ha molto da offrire. Chi ha a cuore il progresso e la pace può e deve ispirarsi ai principi del dialogo, del rispetto di chi è diverso da noi. Può e deve adoperarsi per spegnere le intolleranze e le contrapposizioni tra civiltà in nome di una solidarietà tra tutti i popoli che trova la sua ragion d'essere nobile e profonda nella comune civiltazione umana». Nell'Europa che si va unendo, prosegue Ciampi «la difesa delle lingue nazionali europee non è e non vuole essere un atto di campanilismo. La cancellazione delle identità culturali renderebbe passivi e dunque meno liberi. Le differenze di lingua, di costumi, di tradizioni sono elemento di forza e di vitalità della cultura europea». Poi la visita al quotidiano *La Nazione* nel corso della quale Ciampi ribadisce «il senso di passione civile» che è «storicamente presente nel quotidiano fondato



curiosità

Ospitato nella camera dei Medici

di Firenze

Ieri sera, al termine della giornata fiorentina, il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, si è recato in Palazzo Medici Riccardi. Il prefetto Achille Serra ha messo, infatti, a disposizione dell'illustre ospite l'alloggio monumentale fatto costruire nei primi decenni del Quattrocento dalla famiglia dei Medici, disegnato dall'architetto Micheloz-

ze e Prato. Lo accoglie il linguista Francesco Sabatini, presidente della Crusca insieme alle massime autorità cittadine: il prefetto Serra, il presidente della Regione Martini, il sindaco di Firenze Domenici e il presidente della Provincia, Gesualdi. Presente, tra gli altri, anche l'ex ministro De Mauro. Ciampi visita la biblioteca e la sala delle adunanze di Villa Medicea. Quindi la cerimonia, solenne ma sobria, di conferimento del titolo di «Accademico honoris causa» della Crusca. I 175 stemmi che impreziosiscono la sala delle Pale li ha osservati un po' commosso, il presidente Ciampi mentre riceve l'onoreificenza dagli altri accademici riuniti in seduta straordinaria. Un momento privato al quale è seguita la cerimonia pubblica. Il presidente della Crusca, Sabatini, ripercorre le tappe dell'istituzione, ricordando il valore della lingua come «elemento di unità», e spiega la motivazione del riconoscimento a Ciampi: «Dalla formazione umanistica acquisita negli studi universitari, dalla frequentazione di alti maestri del pensiero filosofico, dalla fazione per la libertà e dal lungo impegno per le sorti economiche e politiche d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi ha tratto piena consapevolezza del vincolo che lega la nazione italiana e la sua lingua. Da Presidente della Repubblica italiana si è fatto garante di questo vincolo, sottolineando spesso il ruolo primario che la nostra lingua ha avuto nel libero costituirsi della civiltà italiana e nel realizzarsi dell'unità d'Italia».

Un altro toscano illustre, Indro Montanelli, ha ricevuto nel '91 il riconoscimento di Accademico Benemerito non solo per l'amore per la lingua italiana ma anche per la sottoscrizione nazionale con la quale su *il Giornale* rilanciò l'anteziona a livello nazionale sulla Crusca. Carico di emozione l'incontro con il presidente onorario, Giovanni Nencioni, tra i primi linguisti e membri della Crusca. Quindi il saluto della vicepresidente Nicoletta Marsacchio.

Ciampi non nasconde la commozione. Nel suo intervento difende la lingua italiana e con essa il processo di unità europea quale strumento di pace. «Stiamo costruendo da 50 anni - sottolinea - una comune cittadinanza. Essa sarà sintesi di quei valori che le coscienze europee sentono comuni, che esprimono con prove diverse, ma con uguale intensità e

La Nazione nel corso della quale Ciampi ribadisce il senso di passione civile che è «storicamente presente nel quotidiano fondato nel 1859 a Firenze dal barone Bettino Ricasoli». «Questo giornale ha una sua storia strettamente legata a quella dell'Italia, al Risorgimento, a quel magico biennio 1859-60, quando ci fu il miracolo dell'Unità d'Italia, che «sboccò di colpo». Il Capo dello Stato scienza sulle sue origini livornesi e sul rapporto di odio-amore che «regna» tra le due città: «Come ebbi già modo di dire nella mia prima visita ufficiale a Firenze, nel dicembre 2000, bastano poche parole per capirsi tra noi. Allora e oggi dico: voi siete fiorentini, io sono livornese. Tuttavia ogni qualvolta che sono fuori dalla Toscana e si parla di Firenze mi sento orgoglioso».

Quindi il Presidente rende omaggio ai «grandi fiorentini» della storia recente tra i quali Giovanni Spadolini e rievoca il suo primo incontro con Spadolini, nel giugno del 1981, anno in cui il leader repubblicano ebbe per la prima volta l'incarico di formare il governo. I membri del comitato di redazione de *La Nazione* consegnano una «lettera appello» a Ciampi per denunciare il «piano giornalistico» del gruppo che prevede un taglio di 60 posti di lavoro.

La giornata in riva all'Arno del Capo dello Stato e della first lady prosegue con un «tuffo» nell'Umanesimo e nella scienza con la visita al Museo di storia della Scienza e al Planetario. Nelle sale del Museo, Ciampi ammira con stupore l'eccezionale raccolta di strumenti scientifici, tra cui quelli originali di Galileo Galilei. E appone la sua firma con dedica come lettore numero uno della nuova biblioteca multimediale del museo che inaugura: «Visitando Firenze ci rendiamo conto che i nostri grandi antenati hanno coltivato l'umanesimo in maniera piena: erano giunti. Siamo dei nani, ma abbiamo la fortuna di essere sulle spalle dei giganti. E questo ci permette di guardare lontano». All'uscita del museo un fuori programma particolarmente apprezzato da Ciampi è dalla concertata accoglienza degli applicati di una ventina di studenti delle scuole medie, in gita scolastica, che hanno cantato l'inno nazionale «Fratelli d'Italia». Ciampi e la signora Franca visibilmente commossi hanno ringraziati incoraggiandoli a cantare con orgoglio l'inno italiano.



Il presidente della Repubblica ammira il «Planetario», una delle perle del Museo della Scienza

Il Presidente tra le stelle del Planetario ha esaltato la «lezione» dell'Umanesimo

SANDRO ADDARIO
da Firenze

Accompagnato dalla signora Franca, Ciampi ha «scoperto» la Scienza: da Galileo alla proiezione degli astri



Carlo Azeglio Ciampi

Il Presidente «ha visto le stelle», perché al Planetario di via Giusti ha potuto ammirare il cielo stellato proiettato su una cupola larga otto metri per quattro. Uno spettacolo d'eccezione durato una ventina di minuti, nel corso del quale ha potuto ammirare la volta celeste immaginata da Dante durante il suo viaggio attraverso l'Inferno ed il Purgatorio. E il Paradiso? Quello no, non ha volte stellate sopra di sé.

Ma c'è stata anche una sorpresa. I responsabili della Fondazione Scienza e Tecnica, diretta da Guido Gori, gli hanno voluto proiettare il cielo del giorno della sua data di nascita, il 9 dicembre 1920.

Non solo ma è stata fatta anche una comparazione tra il cielo di Greenwich e quello di Gerusalemme. Quest'ultimo infatti, fino al Rinascimento, era il riferimento per la determinazione del tempo, il centro del mondo insomma. Proprio come, ma purtroppo per motivi ben diversi, accade anche oggi.

«È una giornata che mostra veramente come Firenze sia la culla dell'Umanesimo» è il commento soddisfatto del Presidente all'uscita dalla sala del planetario, «il più grande dell'Italia centrale» sottolinea il direttore Gori, che ha fatto gli onori di casa ai coniugi Ciampi fino al loro arrivo, mostrando loro in particolare le preziose collezioni della Fondazione.

Risalgono, quest'ultime, al tempo del Granducato, quando fu costituito l'Istituto Tecnico Toscano, ispirato all'antica vocazione pratico-sperimentale della scienza toscana, che si rifà a Leonardo, Galileo e all'Ac-

cademia del Cimento. Ma in cosa consiste il nuovo Planetario, da ieri inaugurato, e a disposizione di scolaresche, studiosi e appassionati di scienze astronomiche? Il planetario è un apparecchio che proietta l'immagine e

i movimenti della volta celeste come apparirebbero ad un osservatore in un istante ed in un luogo assegnato. Grazie allo ZKP 2 «Skymaster» della Jenoptik, si riesce a proiettare su una cupola di otto metri di diametro fino a seimila astri, riuscen-

do anche ad effettuare le varie sequenze di raffigurazione del sole (aurora, crepuscolo e luce diurna), delle fasi lunari e dei pianeti, sia dell'emisfero boreale che australe.

Il proiettore consente inoltre di riprodurre il movimento diurno o annuale dei vari corpi celesti, di simulare il cielo per una qualsiasi latitudine della terra e la precessione dell'asse terrestre. I moti possono essere anche combinati in modo da visualizzare particolari effetti come l'osservazione del cielo stellato da una stazione spaziale o dalla luna.

Il Planetario di Firenze nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Scienza e Tecnica, l'Istituto e Museo di Storia della Scienza, l'Osservatorio Astronomico di Arcetri, con l'apporto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Comune e della Provincia di Firenze e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

La sala del Planetario dispone di 53 posti, impianto di amplificazione, sistema di proiezione ed è dotata di impianto di areazione. Sono state abbattute le barriere architettoniche consentendo l'accesso a tutti gli spazi ai portatori di handicap.

Il Planetario è uno spazio per attività didattiche inserite nel sistema formativo della città e dedicato a diffondere le conoscenze scientifiche di base, di storia della scienza e delle teorie astronomiche mediante l'uso del proiettore, di prodotti multimediali e di laboratori sperimentali.

Le lezioni al Planetario sono articolate in tre categorie: l'osservazione del cielo, la storia dell'astronomia, la strumentazione.

IL PROGRAMMA

Oggi la visita alla città di Prato e al museo della Resistenza

35 Prato

La due giorni toscana del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, terminerà oggi a Prato. Stamani la visita ufficiale, avrà inizio alle 9.15 con l'incontro con il vescovo Gastone Simoni e le autorità regionali (tra queste il governatore Claudio Martini) e il presidente della Provincia di Prato Daniele Mannocci al Convitto Collegio Cicognini, dove studiò Gabriele D'Annunzio.

Alle 11, Ciampi si recherà in Municipio per l'incontro con il sindaco Fabrizio Matti e il Consiglio comunale. Alle 12 il Capo dello Stato sarà all'Archivio di Stato e all'Archivio Dattini. Nel pomeriggio, alle 16.30 si trasferirà nella frazione pratese di Figline per inaugurare il Museo e il Centro di documentazione sulla Deportazione e la Resistenza. Un luogo in cui sono esposte piccole e drammatiche testimonianze di vita quotidiana raccolte da Roberto Castellani, uno dei 136 deportati pratesi nei lager nazisti, in seguito allo sciopero del marzo 1944 che bloccò le industrie lanierie.

Dopo aver visitato il museo il presidente della Repubblica Ciampi e la signora Franca rientreranno a Roma. Per dare il benvenuto al presidente della Repubblica i muri della città laniera sono stati tappezzati con cinquecento manifesti tricolori.

A salutare il Capo dello Stato ci saranno anche gli alunni delle scuole pratesi che sventoleranno cinquemila bandierine tricolori. Non solo: i balconi e le finestre delle case e i negozi che si affacciano sulle strade che Ciampi percorrerà, saranno addobbati con drappi tricolori di carta.

numeralmente fatto costruire nei primi decenni del Quattrocento dalla famiglia dei Medici, disegnato dall'architetto Michelozzi. La camera da letto nella quale ha riposato il Capo dello Stato è vicina alla celeberrima cappella del palazzo fatta decorare da Piero di Cosimo dei Medici a Bernardo Rossellino, considerato uno dei capolavori dell'arte rinascimentale fiorentina.

Si tratta dello stesso sontuoso appartamento in cui tra il 1460 e il 1494 abitò la famiglia dei Medici tra cui lo stesso Cosimo, che fece costruire il palazzo, e più tardi Lorenzo detto il Magnifico, il Signore di Firenze che fece della città il centro politico italiano più importante dell'epoca. Palazzo Medici Riccardi, fu costruito volutamente dai Medici a pochi passi dal Duomo, nella cosiddetta Via Larga, per segnalare il primato politico ed economico della famiglia di mercanti e banchieri. La camera monumentale nel corso dei secoli ha accolto ospiti importanti sia italiani che stranieri, ma anche splendide feste della nobiltà e della aristocrazia. Nel 1865 quando Firenze era capitale d'Italia, fu sede del ministro dell'Interno. Nel 1871 divenne sede della Provincia di Firenze e della Prefettura.

IL DISCORSO DEL CAPO DELLO STATO ALL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Ciampi: la potenza consolatrice di Dante

CARLO AZEGLIO CIAMPI

(...) dedicati. Tra il Duecento ed il Trecento i letterati della Penisola scrivevano ancora nei propri dialetti. Dalla metà del Trecento, si riconobbero italiani in Dante, nella sua opera e nella sua lingua. La Commedia si diffuse rapidamente dalle Alpi alla Sicilia e i suoi versi, tradotti in più di settanta lingue e dialetti diversi, hanno imposto al mondo l'immagine dell'italianità.

Un esempio commovente della potenza, tragicamente consolatrice, della "Commedia" e della stessa lingua italiana è contenuto in una pagina di "Se questo è un uomo" di Primo Levi. Nel campo di sterminio di Auschwitz, un giovane albanese, che conosce bene il francese e il tedesco, voleva imparare l'italiano. Levi gli recitò parte del canto di Ulisse. Il ragazzo, incantato, pregò lo scrittore di ripetere e ripetere ancora la sua recita. Levi credette di sentire anche lui quelle parole per la prima volta «come uno squillo di tromba, come la voce di Dio. Per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono».



DIFENDERE LE LINGUE

«La cancellazione delle identità culturali renderebbe passivi, e dunque meno liberi»

tanto, nell'intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui».

Molte delle lingue europee si sono costituite come espressioni della capitale di uno Stato, imposte talora attraverso la forza delle armi. L'italiano, invece, è la lingua di un libro, la "Commedia", divenuta riferimento per i letterati di tutta Italia, dai nord al centro, al sud, alle isole. La lingua di un poeta ha unificato la gente italiana nel crogiolo di una modesta cultura, poi di una nazione. La lingua italiana è stata strumento di cultura straordinaria. È una lingua che ha la capacità di rinnovarsi per aderire alla realtà in continuo divenire e che, al tempo stesso, sa esprimere passioni, sentimenti e stati d'animo in forme immutate.

Se, ad esempio, recitiamo i versi di due poete, ambedue dedicate all'Italia e scritte a distanza di ben "cinque secoli", una sta

Petrarca, l'altra dai Leopardi, le leggiamo, le comprendiamo con la stessa facilità. Ciò è possibile perché la lingua italiana, che pure muore in continuazione, è restata la stessa.

Gli studi e le stesse concrete esperienze storiche testimoniano quanto rilievo abbia avuto la comunanza di lingua nel costituirsi delle coscienze nazionali. Il farsi della lingua e il farsi della Nazione si possono seguire nelle definizioni della parola "nazione" presenti nelle diverse "impressioni" del Vocabolario della lingua italiana dell'Accademia della Crusca. Nelle prime tre, tutte del Settecento, la parola indica «generazioni di uomini nati in una medesima provincia o città». Nella quinta, ottocentesca, il termine acquisita il significato principale di «diversità degli uomini che abitano un medesimo territorio, parlano la medesima lingua, hanno tradizioni conformi e costituiscono un consorzio politico e stato retto da istituzioni comuni».

Questa Accademia - nel crepuscolo delle fortune d'Italia che seguì agli splendori del Rinascimento - ha saputo elaborare il progetto di un Vocabolario dell'intero corpo di una lingua moderna, modello per tutti gli altri grandi vocabolari d'Europa. Nel lungo periodo che precedette il decisivo risveglio del primo Ottocento, per molti aspetti la lingua italiana fu l'Italia. In questa lingua gli scienziati, da Galileo a Volta, formularono le loro grandi scoperte; i poeti, da Tasso a Pascoli, crearono alti valori d'arte; economisti, filosofi, giuristi, da Verrini a Genovesi, da Beccaria a Filangieri fecero valere i diritti della ragione.

Torno al nesso tra lingua e nazione. Questo nesso, colto per tempo da molti pensatori, antichi e medievali, emerge con forza nella riflessione romantica sulla vita e sulla storia dei popoli. A partire dall'Ottocento, in Europa e in Italia, si affermò il concetto di nazione politica e con esso divenne essenziale il riferimento al valore fondante della lingua. Una lingua, la nostra, che, tuttavia, soffriva della mancanza di coesione e libertà di un intero popolo.

È questo un altro aspetto del legame con la vita civile: la preesistenza di una lingua comune ha favorito il processo di unificazione politica; allo stesso modo, l'unità politica, una volta realizzata, ha promosso la diffusione dell'italiano tra la popolazione. La storia dell'Italia

unita si accompagna a quella della alfabetizzazione di massa.

Non c'è alcun dubbio: un particolare circolo virtuoso si è instaurato tra la vita complessiva del nostro Paese e la vitalità della lingua. Oggi, le esigenze incalzanti della comunicazione, in termini sociali e tecnologici, pongono problemi non facili di adeguamento dell'uso della lingua e di confronto con le altre tradizioni linguistiche presenti sul nostro territorio: quelle di antica eredità locale e quelle provenienti dall'esterno.

«Il dialogo delle lingue» comincia nelle nostre comunità territoriali, testimonianza della straordinaria creatività che si riflette nelle «parlate locali» per proseguire nell'Europa e nel mondo. Nei problemi della lingua si rispecchiano e si manifestano, come sempre, processi più profondi.

Sta a noi scoprire e «governare» questi problemi nella società del nostro tempo: sta agli studiosi del linguaggio seguire il prezioso e penetrante filo d'indagine che offre la loro materia di studio: sia alla Scuola, alle Università e alle Accademie, contribuire a tutelare il patrimonio di identità e di valori che nella lingua trova espressione, trasformandolo in strumento di educazione delle persone e delle cittadinanze.

Ripensare alla funzione socialmente agogante della lingua è un modo per ripercorrere le tappe della storia della nostra Patria: una Patria che ha saputo superare i confini angusti del nazionalismo per costruire la «fratellanza tra tutti i popoli dell'Europa, e, per l'Europa, dell'Umanità» come ci ha insegnato a noi a o Mazzini.



Un nuovo compito si è ora posto nella Europa unita, non solo per gli specialisti della materia, ma per ogni individuo attento ai fenomeni culturali: come far vivere, senza antagonismi e pur in presenza di una lingua strumentale dominante, oggi l'inglese, le varie lingue nazionali dell'Europa che tende all'unificazione.

So che l'Accademia della Crusca è impegnata con le Accademie ed altre istituzioni linguistiche di tutti i Paesi dell'Unione Europea, nell'elaborazione di un programma per una politica linguistica comune. Il dialogo delle lingue deve farsi riflettere sulle possibilità che la comunicazione umana offre - ha sempre offerto, se consideriamo il cammino della storia - alle intese, tra i singoli e tra i popoli. Solo nel dialogo, fra i singoli e fra i popoli, si costituisce quell'esperienza umana fondamentale che è la consapevolezza del valore dell'«alterità» il partecipare di ognuno al mondo comune nel rispetto reciproco.

La difesa delle lingue nazionali europee non è - e non vuole essere - un atto di campanilismo. La cancellazione delle identità culturali renderebbe passivi, e dunque meno liberi. Le differenze di lingua, di costumi, di tradizioni sono elemento di forza e di vitalità della cultura europea.

Signori Accademici, stiamo costruendo da 50 anni una

comune cittadinanza. Essa sarà sintesi di quei valori che le coscienze europee sentono comuni, che esprimono con parole diverse, ma con uguale intensità e convizione.

L'Italia ha molto da offrire. Chi ha a cuore il progresso e la pace può e deve ispirarsi ai principi del dialogo, del rispetto di chi è diverso da noi. Può e deve adoperarsi per spegnere le intolleranze e le contrapposizioni tra civiltà in nome di una solidarietà fra tutti i popoli che trova la sua ragione d'essere nobile e profonda nella comune condizione umana.

Sono principi che artisti e pensatori hanno espresso nella nostra lingua con sostanziale continuità, codificandoli in secoli di letteratura, arte, filosofia, diritto, scienza. Siamo consapevoli che tali valori devono essere continuamente elaborati attraverso la contemporaneità da noi vissuta, per segnalarli, dotati di rinnovato vigore, alle generazioni dei cittadini europei e del mondo che verranno dopo di noi.

Dobbiamo riscoprire continuamente la bellezza della nostra lingua, le sue straordinarie qualità e, al tempo stesso, dobbiamo ritrovare la passione per quei valori che essa è riuscita ad esprimere così bene, tramandandoli nei secoli.

Nei miei viaggi per il mondo trovo un grande amore per la lingua italiana e il desiderio di conoscerla e di apprendere.

Soprattutto ai giovani è affidato il compito di far conoscere e diffondere questa lingua insieme ai contenuti estetici ed etici di cui è interprete, per generare in loro stessi la determinazione e il fiducioso ottimismo necessari ad immaginare e realizzare il proprio futuro.

C'è un'identità italiana che è lingua, arte, pensiero e che affonda le sue radici nei secoli. C'è un filo rosso che parte dagli inizi dell'Ottocento e che lega il Risorgimento alla Resistenza e alla Repubblica, perseguendo due chiari obiettivi: Unità, Libertà. La memoria quanto mai viva in noi di questa lunga storia, insieme ed ispirata al nostro ag-



IL FASCINO DELL'ITALIANO

«Soprattutto ai giovani è affidato il compito di far conoscere questa lingua»



[Indice](#)

Donna Franca e la macchina del mondo

FIRENZE — Immane, sempre presente al fianco del marito, Franca Pilla Ciampi, ieri come ogni giorno, ha seguito passo passo la visita fiorentina del marito: «Che meraviglia, i glicini... Splendidi, mi ricordano la mia Pisa», ha commentato la first lady uscendo dal quotidiano La Nazione. «Hanno un unico difetto, durano poco», ha aggiunto, diretta all'Istituto e museo di Storia della scienza, dove ha assistito incuriosita al piccolo spettacolo improvvisato da un attore

che impersonava Galileo Galilei. «Davvero un bell'uomo», ha sottolineato la signora Franca, letteralmente affascinata davanti alla collezione di vetri dell'Accademia del Cimento (1657) e alla grande «Macchina universale del mondo» (due metri di diametro e ricoperta d'oro) costruita nel 1657 da Antonio Santucci per Ferdinando I de' Medici. Un momento di commozione nella Biblioteca moderna, quando la signora Franca ha abbracciato a lungo Luisa Ruberti, vedova dell'ex

ministro della Ricerca scientifica e amico della coppia presidenziale. A conclusione del lungo pomeriggio scientifico, il presidente ha potuto ammirare, ovviamente insieme alla moglie, la conformazione che aveva il cielo il giorno in cui è nato, ricostruita per l'occasione al Planetario di Firenze, uno dei maggiori d'Italia. «Bellissimo e affascinante», ha commentato la signora Franca, stranita dalla luce abbagliante dopo il buio della sala.

letizia cini



di Maurizio Naldini

APPELLO AL DIALOGO / Il ruolo del nostro Paese

Ciampi: l'italiano diventi la lingua che parla di pace

FIRENZE — Firenze non è solo città d'arte. E' anche la capitale della lingua, della scienza, dell'editoria. E a questo volto, spesso dimenticato del capoluogo toscano, lontano com'è da ogni retorica o circuito turistico, il presidente Ciampi ha dedicato il pomeriggio di ieri. Prima visita all'Accademia della Crusca, la più antica d'Europa. Una storia di 420 anni, durante i quali i cruscanti sono rimasti "a guardia" della lingua italiana. Che esisteva ben prima

Il capo dello Stato esalta il dialogo tra i popoli «per spegnere le intolleranze»

dell'Italia. «E anzi — come ha voluto ricordare il Capo dello Stato — ha contribuito a crearla». Qui, il presidente Francesco Sabatini, ha nominato Azeglio Ciampi Accademico Honoris causa. «Per l'impulso che ha dato all'attività dell'Accademia» Il Presidente ha risposto con commozione: «Amo la lingua italiana — è stato il suo esordio — avverto l'orgoglio di averla ereditata come lingua di nascita». La lingua, ha aggiunto il Capo dello Stato, è un «elemento fondamentale dell'unità della nostra Patria». Un discorso colto, quello di Azeglio Ciampi. Che ha citato i suoi grandi maestri Russo e Pasquali, Mancini, Merlo, e ancora Folena e Roncaglia. Ma anche un discorso di grandissima attualità, quando ha introdotto il tema del «dialogo delle lingue». Che da noi è sempre esistito



FIDUCIA
Carlo Azeglio Ciampi scruta il futuro con il cannocchiale che fu di Galileo, al Museo di Storia della Scienza di Firenze. In alto: il Presidente e la signora Franca durante la visita alla «Nazione»

attraverso i dialetti. Ed oggi si ripete in Europa, fra le tante lingue nazionali. Ecco come la cultura può diventare politica: «Nel dialogo fra i singoli ed i popoli» è il rispetto degli altri. Cosa può fare l'Italia, sotto questo profilo? «Molto —

ha detto il Capo dello Stato — avendo a cuore il dialogo e il rispetto di chi è diverso da noi, può e deve adoprarsi

Quotidiano Nazionale.it
Video: la visita del Presidente a La Nazione
www.quotidiano-nazionale.it

per spegnere le intolleranze e le contrapposizioni fra civiltà». Chiaro il riferimento, a quanto accade in Medio Oriente. La seconda visita, al giornale La Nazione. Ai suoi 143 anni di storia. Al suo presente, alle numerose iniziative

per l'immediato futuro. La presidente della Poligrafici Marisa Monti Riffeser, ha mostrato a Ciampi e alla signora Franca il progetto di ristrutturazione dello stabilimento fiorentino e alcuni dei grandi pannelli che, nell'auditorium, sono a testimonia-

re la tradizione del quotidiano fiorentino. Il direttore Umberto Cecchi assieme al condirettore Francesco Carrasi ha guidato il Presidente in una visita alla redazione e alla tipografia. Infine, Andrea Riffeser Monti, amministratore della Poligrafici, ha ringraziato Ciampi della visita, concludendo con queste parole: «Ci tenga nel suo cuore, sappia che siamo un Gruppo pronto a battersi in qualsiasi momento per il bene del nostro Paese». A tutti loro, ai giornalisti e ai poligrafici che lo hanno accolto con un interminabile

Dopo la cerimonia alla Crusca, le visite alla Nazione e al Museo di Storia della Scienza

applauso, Ciampi ha risposto parlando a braccia. Ha detto di provare una gran gioia «pur da livornese» tutte le volte che viene a Firenze. Ha sottolineato il ruolo che La Nazione svolge a favore dell'Unità d'Italia. Così come oggi «tocca all'Europa, isola di pace, portare la pace nel mondo». Si è soffermato a ricordare i suoi incontri con fiorentini illustri, primo fra tutti Giovanni Spadolini. Ha concluso con un augurio per il «Vostro lavoro e per l'opera di ristrutturazione che avete in corso e che permetterà di far sentire La Nazione ancora più unita al popolo fiorentino». L'ultima visita al nuovo Planetario e al Museo di Storia della Scienza, che custodisce fra l'altro gli strumenti di Galileo e sta conoscendo un prestigioso rilancio ed una riorganizzazione. La visita di Ciampi e la signora Franca continua oggi a Prato.

Nell'antica Accademia, il passato e il futuro della nostra civiltà

di Enrico Gatta

FIRENZE — «Amo la lingua italiana. Avverto l'orgoglio di averla ereditata come mia lingua per nascita». Le ragioni profonde della presenza del Presidente della Repubblica all'Accademia della Crusca, che lo ha accolto nel suo collegio come accademico honoris causa, sono tutte in queste parole, che Carlo Azeglio Ciampi ha pronunciato ieri nella Villa Medicea di Castello. Era ancora viva in lui l'emozione datagli dalle pale di legno e dai motti degli antichi accademici e dai volumi della grande biblioteca, a cominciare dal prezioso incunabolo quattrocente-

sco della Commedia con il commento del Landino, le decorazioni in oro zecchino e le incisioni tratte dal Botticelli. Alla Crusca secoli di storia dicono, così come ha detto il presidente Ciampi, «l'importanza della nostra lingua, prima di tutto quale componente essenziale di italianità e quindi come elemento fondante dell'unità della nostra Patria, ma anche e non meno quale lingua di cultura in Europa e nel mondo, veicolo della nostra civiltà». Per un attimo, un lungo attimo, la voce del presidente è stata quasi rotta dalla commozione quando ha ricordato una pagina di *Se questo è uomo* di Primo Levi. Nel

campo di sterminio di Auschwitz un giovane alsaziano voleva imparare l'italiano. Levi gli recitò parte del canto dantesco di Ulisse. «Il ragazzo, incantato, pregò lo scrittore di ripetere e ripetere ancora la sua recita. Levi credeva di sentire anche lui quelle parole per la prima volta *come uno squillo di tromba, come la voce di Dio. Per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono*»; gli sembrò *qualcosa di gigantesco, che io stesso ho visto ora soltanto, nell'intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui*». Ciampi crede nella lingua, nella sua funzio-

ne aggregante, nel ruolo che essa può svolgere nel dialogo fra i singoli e fra i popoli. Per questo suo amore il collegio della Crusca — come ha detto il presidente Francesco Sabatini — lo ha nominato, «all'unanimità e per acclamazione», accademico honoris causa: perché Ciampi «ha riconosciuto il compito storico e attuale dell'Accademia, sostenendone, con il suo alto patronato, le iniziative che promuovono gli studi e la diffusione della lingua italiana nel mondo e concorrono anche alla salvaguardia delle culture e delle lingue che sono patrimonio comune dell'Europa unita».

■ LA GIORNATA / Nella strada della bomba

Ciampi torna in via Lambertesca

GRANDI FIORENTINI
Alla Nazione
il ricordo
di Spadolini

Carlo Azeglio Ciampi ha reso omaggio, nel corso della sua visita a «La Nazione», ai «grandi fiorentini» della storia recente tra i quali ha ricordato Giovanni Spadolini. Il presidente della Repubblica - citando l'articolo pubblicato proprio ieri mattina dal nostro giornale - ha rievocato il suo primo incontro con Spadolini, nel giugno del 1981, anno in cui il leader repubblicano ebbe per la prima volta l'incarico di formare il governo. «Io ero allora governatore della Banca d'Italia e, rientrando da Basilea, incontrai Spadolini al Senato - ha ricordato Ciampi - e gli illustrai, su sua richiesta, le condizioni dell'economia italiana e tutto ciò che allora ritenevo necessario per rimetterla in sesto». «Credo che anche da quell'incontro - ha concluso Ciampi - nacque quel bel discorso di Spadolini in Parlamento sulle quattro emergenze del paese», a metà del 1981, emergenze che erano di natura economica, civile e morale.



di Sandro Bennucci

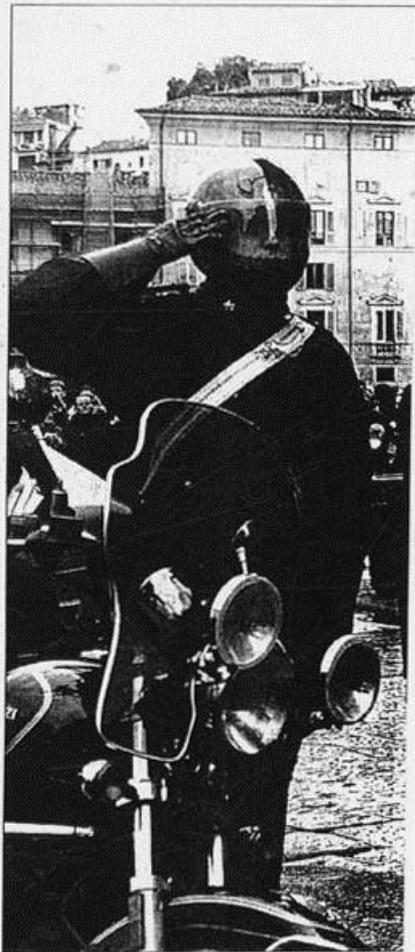
Prima della mano del sindaco Domenici, Carlo Azeglio Ciampi stringe quella, tenera e minuscola, di un italiano di un anno e mezzo: Matteo Serravalle, felice di sventolare la bandierina tricolore, dalla sua carrozzina, un piccolo trono sistemato davanti al portone della villa Medicea di Castello, culla dell'Accademia della Crusca. Matteo, capace d'intenerire in un attimo anche «nonna» Franca, è in prima fila. Con lui ci sono cinquanta-sessanta persone, in gran parte coi capelli grigi, che considerano il presidente della Repubblica ben più di una star. «Per lui si può sventolare la bandiera», dice con orgoglio una distinta signora. «Per lui si può lavorare con impegno solo pensando al piacere di far qualcosa di gradito», commenta il nonno di Matteo, l'artigiano Faberi di Castello, artefice di un bel giuglio di Firenze in ferro battuto, ricoperto di foglioline di bosso e posato su un tappeto d'edera. Per lui, per il presidente Ciampi, si può passare anche un quarto d'ora sotto la pioggia leggera ma insistente di quest'uggioso aprile. Basta vederlo passare: per salutarlo, per gridargli d'essere orgogliosi di averlo come Capo dello Stato. Firenze non è città dai facili entusiasmi. Però - come

A cena nella trattoria devastata dall'attentato del '93 il ricordo di quel giorno: una visita rimasta nei cuori di tutti. Accolto dai fiorentini come una star il piccolo Matteo di un anno e mezzo sventola la bandiera tricolore e intenerisce il presidente

Ciampi riesce ad apprezzarlo. Anche per la sua passione per la lingua: nata con Dante Alighieri. Quella lingua diventata strumento fondante dell'unità nazionale, celebrata con gli accademici della Crusca, ma anche fra i cronisti de *La Nazione*, che usano quotidianamente la parola scritta per raccontare i fatti del mondo, dell'Europa, dell'Italia. Fino a quelli, sempre seguitissimi, del pianerottolo del condominio accanto. «La cronaca è il picciotto della lingua perché riesce

a mantenerla viva e aggiornata», ha sempre ripetuto il professor Giovanni Nencioni, presidente onorario della Crusca. Ma Ciampi riesce a strappare applausi, e perfino qualche lacrima, soprattutto a fine giornata, quando s'incamina per via de' Georgofili. L'aspetta un tavolo dell'«Antico Fattore», la trattoria devastata dalla bomba del '93. Riaperta il 16 giugno del 1996 da Angelo Lucia, un cuoco che ha preso gusto a fare il manager. Via de' Georgofili, appena dietro gli Uffizi, riporta tutti, compreso il cronista soprascritto, ai giorni dell'attentato. Alla disperazione. E all'arrabbiatura. Ciampi era presidente del consiglio. Portò i soldi. Ed ebbe la gratitudine degli artigiani e dei commercianti della zona. In particolare quelli di via Lambertesca. Compresa una volitiva signora che non c'è più: Marisa Bacci è scomparsa qualche mese fa, forse finalmente contenta di vedere quella stradina, stretta e torta, risistemata dopo quasi dieci anni di cantieri e di transenne. Lei, Marisa, aveva già stretto la mano a Ciampi nel Duemila, quando tornò la prima volta a Firenze da Capo dello Stato. Ci sarebbe stata volentieri anche stavolta. Ma forse, ovunque si trovi, le piacerà sapere che il Presidente si è ricordato di lei.

LA CURIOSITA'
Ribollita e bistecca per la cena all'Antico Fattore
Ciampi e signora all'«Antico Fattore» hanno mangiato alla carta. Angelo Lucia, il cuoco che ha in gestione la trattoria dal '96, aveva fatto preparare le specialità della casa. A cominciare da ribollita, pappa al pomodoro, pappardelle al cinghiale, tortelli mugellesi ai funghi porcini. Secondi: bistecca, ossobuco, involtini di vitello con carciofi, trippa alla carrarina (è al pesto, invece quella alla fiorentina è al pomodoro). Dolci: panna cotta, torta al cioccolato, frutti di bosco.



Focus
Quella «Golia» caduta a terra

I L PRESIDENTE parla al giornale dopo l'introduzione del direttore, Umberto Cecchi. E' nel nostro auditorium davanti al microfono. Al suo fianco la signora Marisa Monti Riffesser e accanto a lei, donna Franca. La First Lady cerca qualcosa nella borsa, la trova. Ma quella cosa salta via. E finisce per terra. E' una innocua «Golia». Piccolo istante di panico. Occhi puntati fissi sulla piccola caramella che per un istante infinitesimo polarizza l'attenzione. Una giornalista la raccoglie togliendola dall'imbarazzo e gliela porge. «Mangiala tu», risponde sorridendo lady Ciampi.



LA VISITA / Firenze, una città civile

Franca, la first lady

«Venire qui è un po' come stare a casa»

Non ha risparmiato strette di mano, sorrisi e saluti. I continui «strappi» al protocollo: «Non posso stare lontano da mio marito, Carlo può avere bisogno di me». «Vieni Ciampi, guarda chi c'è vieni a salutare». Un pomeriggio da applausi



di Letizia Cini

«Vieni Ciampi, vieni... Guarda chi c'è, vieni a salutare». Lo ha apostrofato proprio così, ieri pomeriggio - come fece quella volta a Torino chiamandolo indietro per fargli stringere la mano a una suora di Viareggio - vedendo arrivare nella Biblioteca moderna del Museo della scienza Luisa Ruberti, vedova dell'ex ministro della Ricerca scientifica e amica di famiglia. È «l'Ciampi», come lo chiama affettuosamente da quasi 46 anni sua moglie, ha ubbidito, salutandoli calorosamente.

Non si è risparmiata e non ha risparmiato strette di mani, sorrisi e saluti, la signora Franca, first lady generosa, che talvolta mette in difficoltà il cerimoniale con la sua schiettezza: come davanti al Museo della scienza, ieri pomeriggio, quando si è diretta verso un gruppo di persone che la voleva salutare, agitando a sua volta la mano e distribuendo sorrisi.

Anche ieri, come ogni giorno dal lontano 19 settembre 1946, data del loro matrimonio nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini, a Roma - ha seguito passo passo il marito durante tutte le tappe del suo viaggio fiorentino. Tailleur longuette verde, piuttosto pesante visto il clima inclemente e la pioggia in agguato, un velo di trucco e preziosi orecchini di perle e brillanti ai lobi, la first lady si è soffermata a parlare, intrattenendosi cor-

dialmente con i presenti, senza mai perdere di vista il marito. Nemmeno quando il protocollo lo impedirebbe e lei si infuria, rifiutando le sgradevoli separazioni con frasi tipo, «Non se ne parla neppure. Carlo può avere bisogno di me e io devo stare vicino».

Curiosa e attenta durante la visita a «La Nazione» - «che bel mestiere fate», si è lasciata sfuggire davanti a un gruppo di giornalisti al lavoro - lady Franca ha seguito parola per parola il discorso del marito, dopo essersi intrattenuta a lungo con la signora Ma-

risa Monti Riffeser, presidente della Poligrafici Editoriale.

«Firenze è sempre bellissima — ha detto conversando con Geraldina Fiechter, giornalista e moglie del sindaco — ed è soprattutto una città civile. Venire qui è un po' come tornare a casa». E per non smentirsi mai, commentando il brutto tempo, ha stupito la sua interlocutrice affermando: «Meno male, un po' di pioggia. A Roma non ne potevo più di tutto quel sole».

Si è commossa, anche, la signora Franca durante il suo viaggio fiorentino: all'interno del Museo della scienza, quando ha visto arrivare la vedova dell'ex ministro Antonio Ruberti, e all'uscita, quando un gruppo di ragazzi in gita scolastica - vedendo passare il presidente Ciampi - ha intonato un brano dell'Inno di Mameli. «Bravi ragazzi, bravi: cantate con orgoglio questa canzone», ha sospirato, prima di ripartire alla volta del Planetario.

E davanti allo splendido della volta celeste, la signora Franca ha espresso frasi di sincera ammirazione: «Bellissimo e affascinante — ha detto uscendo, leggermente frastornata dal repentino ritorno alla luce dopo il buio della sala — sarebbe tanto piaciuto alle mie nipoti».

Già, perché la signora Franca è la moglie del presidente della Repubblica, ma è anche - e «soprattutto», come dice lei — la nonna di tre bellissime nipoti, di cui parla spesso e volentieri.

Focus

9 dicembre 1920, il cielo sopra Carlo Azeglio

UN CIAMPI SORPRESO e divertito ha concluso la giornata fiorentina ammirando la conformazione che aveva il cielo il giorno in cui è nato, il 9 dicembre 1920.

È accaduto in serata al grande Planetario di Firenze, uno dei maggiori d'Italia, che il presidente ha visitato assieme alla moglie Franca una volta uscito dall'Istituto e museo di storia della scienza.

«È apparso davvero incuriosito - ha raccontato ai giornalisti l'astronomo

Franco Pacini - e più volte ha commentato con la moglie, la collocazione dei pianeti in quella data».

Di grande interesse anche la breve lezione, sotto la grande volta celeste ricostruita nella sala, di astronomia dantesca da parte del professore Raffaele Barletti.

Il presidente e la signora Franca hanno osservato e ascoltato incuriositi le spiegazioni fornite dagli esperti del Planetario.

PIAZZA DEI GIUDICI

Studenti in gita si mettono a cantare l'inno di Mameli

Gradito fuori programma per il presidente Ciampi. All'uscita dal Museo di Storia della Scienza, il presidente è stato accolto dagli applausi di una ventina di studenti delle scuole medie, in gita scolastica, che hanno poi cantato per lui l'inno «Fratelli d'Italia».

Ciampi e la signora Franca si sono compiaciuti con gli studenti e visibilmente commossi li hanno ringraziati, incoraggiandoli a cantare con orgoglio l'inno nazionale.

IL CAPO DELLO STATO DIVENTA ACCADEMICO DELLA CRUSCA A FIRENZE

Ciampi: l'italiano, lingua della pace

Jacopo Iacoboni

Una di lingua», più che «una d'armi». Temuta insieme dalla cultura e da un libro, la *Commedia* dantesca, prima che dalla forza degli eserciti.

Carlo Azeglio Ciampi coglie l'occasione di una speciale giornata fiorentina, con il conferimento del titolo di accademico honoris causa da parte della Crusca, per inaugurare il cammino di un aprile intensissimo. La strada verso la data simbolica del 25 è costellata di visite che dovranno ricostruire il percorso faticoso della Resistenza: anche ieri, parlando agli accademici, il Capo dello Stato ha voluto riaffermare che il nesso storia-cultura-identità resta il cardine di una lettura condivisa della storia del paese. Soprattutto, l'elemento di una

celebrazione della Resistenza che non può avere, ai suoi occhi, nulla di rituale o di faziioso.

L'occasione sull'Arno era «accademica»? Ciampi ne ha approfittato per un excursus che, nell'ordine, ha ricordato la sua giovinezza di studente della Facoltà di lettere, con compagni come Luigi Russo e Giorgio Pasquali e maestri come Scovola Mariotti, Aurelio Roncaglia e Gianfranco Folena. Ha ripercorso le tappe di una formazione che coincide in buona parte con lo spirito della «nazione», espressione su cui l'accento è caduto più volte. Ha indicato quella linea Dante-Petrarca-Leopardi che, prima ancora che scuola di letteratura, è stata palestra di unificazione. Per usare le parole del Capo dello Stato, «elemento essenziale dell'italianità». Tratto «fondante dell'unità della nostra Patria».

È un percorso desanctisiano che si snoda dal Medioevo su su, fino all'Ottocento e al Risorgimento. Cos'è che rende l'Italia diversa da tutti gli altri paesi, e per questo aspetto unica? «Molte delle lingue europee - osserva il Presidente della Repubblica - sono costituite come espressione della capitale di uno stato, sono state imposte talora attraverso la forza delle armi. L'italiano invece è la lingua di un libro, la *Commedia*, divenuto riferimento per i letterati di tutta Italia. Qual è stata l'impressione di quel poeta, e della tradizione di cui s'è fatto espressione? Unificare «la gente italiana nel crogiolo di una medesima cultura, poi di una nazione». Che compito deve onorare oggi quella lingua-nazione, per essere all'altezza del suo passato? Farsi «veicolo della no-

stra civiltà». Innanzitutto, all'estero.

Per comprendere il percorso di avvicinamento al 25 aprile che prosegue oggi, con la visita di Ciampi al museo della deportazione e della Resistenza di Figline di Prato, e andrà avanti la prossima settimana con tappe simboliche come Marzabotto o Vergato (entrambe teatro di eccidi durante la seconda guerra mondiale), bisogna sottolineare anche l'apertura del Capo dello Stato alla dimensione europea: o lo sguardo costante alla crisi mediorientale.

Ciampi, anche stavolta, accenna alle due questioni partendo da lingua, storia e letteratura. Dialogo, tolleranza, rispetto per le diverse civiltà sono tutti valori espressi, nei secoli, dai nostri «artisti e pensatori»: e accanto a Dante-Petrarca-Leopardi si cita-



Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ieri a Firenze per il conferimento del titolo di accademico della Crusca

no gli scienziati, Galileo e Volta; oppure Genovesi, Beccaria, Filangieri, teste che «fecero valere i diritti della ragione». Chi, come loro, «ha a cuore il progresso e la pace», deve ispirarsi al dialogo e «adoperarsi per spegnere le contrapposizioni».

Vale per il Medio Oriente (proprio «il dialogo delle lingue deve

farci riflettere sulle possibilità che la comunicazione umana offre alle intese tra i singoli e tra i popoli»). Per un'Europa forte («dove divenire un grande continente capace di portare la pace in tutto il mondo»). Per un'Italia che seguendo questa vocazione «è andata avanti, sta andando avanti, e andrà sempre più avanti».

Ciampi "accademico" della Crusca Livornese, ma orgoglioso di Firenze

"Italiano, lingua del dialogo. Ma anche cemento dell'unità nazionale". E il percorso fiorentino del Capo dello Stato non poteva che iniziare dalla Villa Medicea di Castello, sede dell'Accademia della Crusca. Qui è stato insignito del titolo di membro "honoris causa" dal presidente della Crusca, Francesco Sabatini. Ciampi ha risposto commosso: "Amo la lingua italiana, avverto l'orgoglio di averla ereditata come lingua di nascita". La seconda visita di Ciampi è stata a "La Nazione", giornale storico della città con i suoi 144 anni di vita. Il Capo dello Stato ha detto di provare una grande gioia "pur da livornese" quando viene a Firenze, ricordando il ruolo avuto dal giornale a favore dell'Unità d'Italia. "Cosa volete, io sono livornese, voi siete fiorentini. Ma ve lo assicuro quando sono fuori dai confini to-

scani m'inorgoglisco ogni volta che sento parlare di Firenze". Ciampi e Donna Franca avevano come terzo appuntamento della giornata il Museo di Storia della Scienza in via Giusti, diretto dal professor Galluzzi, dove sono custoditi anche gli strumenti di Galileo, a cominciare dal cannocchiale. Inaugurata la nuova Biblioteca Moderna con oltre centomila volumi, un vero e proprio tuffo tra le stelle del Planetario: l'astronomo Marcello Felli ha mostrato a Ciampi il cielo della Divina Commedia, mentre

Raffaele Barletti citava i versi di Dante. Sorpresa finale: la conformazione del cielo il 9 dicembre 1920, data di nascita di Carlo Azeglio Ciampi. Dalla città della scienza e dell'umanesimo, il giorno dopo il Capo dello Stato si è trasferito a Prato, la città del tessile. Al Cicognini ha incontrato le autorità locali. Visita al Municipio e all'Archivio di Stato. Nel pomeriggio Ciampi si è recato nella frazione di Figline per inaugurare il Museo e il Centro di documentazione sulla Deportazione e la Resistenza, in ricordo dei ventinove partigiani impiccati dai nazisti nel 1944.



LINGUA E NAZIONE

Nel suo discorso all'Accademia della Crusca, il presidente della Repubblica esalta la vitalità dell'italiano

Quando Levi ad Auschwitz recitava Dante

Primo Levi



DI CARLO AZEGLIO CIAMPI

Era in questa nobile Accademia presso da emola lingua italiana. Avverto l'orgoglio di averla ereditata come mia lingua per nascita. All'intervento scelsi di essere invitato al suo studio. Ho seguito i nomi di docenti quali Luigi Russo, Giorgio Pasquale, Augusto Mancini, Clemente Merlo. Sono stati miei compagni di corso alla Normale e con alcuni di loro ho poi coniato il neologismo di "cometario", un'esclusività di cometa, studiata da Scovola, Marini, Gianfranco Folena, Aurelio Ronvegaglia, divenuti filologi attenti non meno dei loro maestri.

Oggi, quale Presidente della Repubblica italiana, avverto l'importanza di tutto quello che è patrimonio culturale di italianità e quindi il valore fondante dell'unità della nostra Patria, ma non ho e non meno qualche lingua di cultura in Europa e nel mondo, veicolo della nostra civiltà.

Tra il barocco e il Trecento, il lessico della pensosità scritta, aveva nei propri dialetti, dalla metà del Trecento, si ricordano italiani in Dante, nella sua opera e nella sua lingua. La "comunicazione" si diffuse rapidamente dalle Alpi alla Sicilia e ai suoi versi, tradotti in

più di settanta lingue e dialetti diversi, hanno imposto al mondo l'immagine dell'italianità.

Un esempio commovente della potenza, tragicamente consolatrice, della Commedia è della stessa lingua italiana è contenuto in una pagina di Se questo è un uomo di Primo Levi.

Nel campo di sterminio di Auschwitz, un giovane albanese, che conosceva bene il francese e il tedesco, voleva imparare l'italiano. Levi gli recitò parte del canto di Ulisse. Se questo è un uomo di Primo Levi.

Nel campo di sterminio di Auschwitz, un giovane albanese, che conosceva bene il francese e il tedesco, voleva imparare l'italiano. Levi gli recitò parte del canto di Ulisse. Se questo è un uomo di Primo Levi.

Nel campo di sterminio di Auschwitz, un giovane albanese, che conosceva bene il francese e il tedesco, voleva imparare l'italiano. Levi gli recitò parte del canto di Ulisse. Se questo è un uomo di Primo Levi.

Martedì scorso, 9 aprile, a Firenze, il Collegio degli Accademici della Crusca ha nominato Carlo Azeglio Ciampi «accademico honoris causa». La motivazione ricorda in particolare l'impegno del Capo dello Stato in difesa della lingua e del suo valore civile e politico. «Dalla formazione umanistica acquisita

negli studi universitari - si legge nel comunicato dell'Accademia fiorentina, - dalla frequentazione di alti maestri del pensiero filosofico, dalla passione per la libertà e dal lungo impegno per le sorti economiche e politiche d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi ha tratto piena consapevolezza del vincolo che lega la nazione italiana e la sua lingua. Da Presidente della Repubblica italiana, si è fatto garante di questo vincolo, sottolineando spesso il ruolo primario che la nostra lingua, nata spontaneamente dall'opera di poeti, ha avuto nel libero costituirsi della civiltà italiana e nel realizzarsi dell'unità d'Italia».

Pubblichiamo alcuni brani del discorso pronunciato da Ciampi in questa occasione.

Oggi, le esigenze incalzanti della comunicazione, in termini sociali e tecnologici, pongono problemi non facili di adattamento dell'uso della lingua e di confronto con le altre tradizioni linguistiche presenti sul nostro territorio: quelle di antica eredità locale e quelle provenienti dall'estero.

«Il dialogo delle lingue comincia nelle nostre comunità territoriali, testimonianza della straordinaria creatività che si riflette nelle "parlate locali". Per proseguire nell'Europa e nel mondo. Nei problemi della lingua si rispecchiano e si riassumono, come sempre, processi più profondi.

Sta a noi scoprire e "governare" questi problemi nella società del nostro tempo: sia gli studiosi del linguaggio seguire il prezioso e penetrante filo d'indagine che offre la loro materia di studio; sia alla Scuola, alle Università e alle Accademie, contribuire a tutelare il patrimonio di identità e di valori che nella lingua trova espressione, trasformandolo in strumento di educazione delle persone e delle cittadinanze.

Un nuovo compito si è ora posto nell'Europa unita, non solo per gli specialisti della materia, ma per ogni individuo attento ai fenomeni culturali: come far vivere, senza antagonismi

e pur in presenza di una lingua strumentale dominante, oggi l'inglese, le varie lingue nazionali dell'Europa che tendono all'unificazione.

Il dialogo delle lingue deve farci riflettere sulle possibilità che la comunicazione umana offre - ha sempre offerto, se consideriamo il cammino della storia - alle intese, tra i singoli e tra i popoli. Solo nel dialogo, fra i singoli e fra i popoli, si costruisce quell'esperienza umana fondamentale che è la consapevolezza del valore dell'"alterità", il partecipare di ognuno al mondo comune nel rispetto reciproco.

La difesa delle lingue nazionali europee non è - e non vuole essere - un atto di campanilismo. La cancellazione delle identità culturali renderebbe passivi, e dunque meno liberi. Le differenze di lingua, di costumi, di tradizioni sono elemento di forza e di vitalità della cultura europea.

Torno al nesso tra lingua e nazione. Questo nesso, colto per tempo da molti pensatori, antichi e medievali, emerge con forza nella riflessione romantica sulla vita e sulla storia dei popoli.

A partire dall'Ottocento, in Europa e in Italia, si affermò il concetto di nazione politica e con esso divenne essenziale il riferimento al valore fondante della lingua. Una lingua, la nostra, che, tuttavia, soffriva della mancanza di coesione e libertà di un intero popolo.

È questo un altro aspetto del legame con la vita civile: la persistenza di una lingua comune ha favorito il processo di unificazione politica; allo stesso modo, l'unità politica, una volta realizzata, ha promosso la diffusione dell'italiano tra la popolazione. La storia dell'Italia unita si accompagna a quella della alfabetizzazione di massa.

In Europa la cancellazione delle identità ci renderebbe meno liberi

Indice